PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9 95

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^5/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Sabato 2 Novembre 1912 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 11249

L'AVANZATA BULGARA SU COSTANTINOPOLI PER DETTARVI LA PACE.

L'esercito greco alle porte di Salonicco

Nel porto una corazzata turca è affondata da una torpediniera ellenica.

La situazione

Continua l'avanzata bulgara su Costantinopoli. Il quartier generale turco fu trasportato a Ciatalgia. Sembra tuttavia che sulla linea da Viza a Sarai le truppe ottomane abbiano opposto efficace resistenza.

Anche ieri le più gloriose imprese furono compiute dalle armi greche. Una torpediniera penetrò nel porto di Salonicco e vi fece affondare una corazzata guardacoste ottomana, riuscendo poi ad allontanarsi incolume.

La flotta ellenica procedette inoltre all'occupazione dell'isola di Samotraci, mentre l'esercito della Tessaglia, pur continuando la marcia su Salonicco, invia un grosso corpo verso Monastir, dove dovrebbero trovarsi i frantumi dell'esercito turco del Vardar.

Anche nell'Epiro l'avanzata dei greci procede vittoriosa.

Dal nord i serbi si avvicinano a Perlepe, pure sulla via di Monastir. Scutari è sempre bombardata dai montenegrini, ma continua a resistere.

Le trattative fra le potenze per l'intervento proseguono animatissime: Venizelos e Pasic sarebbero stati chiamati a Parigi per esporre al presidente dei ministri francese, che sembra essere stato designato a dirigere l'azione europea, le condizioni della Quadruplice balcanica.

Gli aspri combattimenti sulla penisola tracica

Le armi turche non sarebbero completamente disfatte.

La marcia dei bulgari su Costantinopoli

L'esercito turco in piena ritirata

SOFIA 1 (N). L'esercito turco è in piena ritirata su Ciatalgia. La ritirata è però gravemente ostacolata, particolarmente perchè i corpi turchi nella battaglia di Lule-Burgas furono completamente dispersi, mentre i bulgari li incalzano insistentemente. L'ala orientale turca, che si trovava presso Viza e che nei due primi giorni di battaglia potè resistere all'esercito bulgaro, fece dopo la notizia della grave sconfitta dell'ala sinistra il tentativo di coprire la ritirata dell'ala occidentale, ma in seguito ai violentissimi attacchi dei bulgari fu spinta fino oltre Sarai, ciò che ebbe per conseguenza che il movimento di ritirata del centro turco e dell'ala occidentale turca finisse a risolversi in un vero panico.

Il quartier generale turco, subito dopo la sconfitta decisiva, abbandonò la sua posizione e fu stabilito nella località di Ciatalgia. Non si hanno maggiori particolari sull'inseguimento delle truppe turche da parte dei bulgari. Qui però si crede che una grande parte dell'esercito turco non potrà neppure arrivare a Ciatalgia, ma deporrà le armi. Quindi si ritiene che sulla linea di Ciatalgia le truppe non potranno opporre vigorosa resistenza.

Re Ferdinando ha inviato al comandante in capo dell'esercito rimasto vittorioso a Bunar-Hissar e a Lule-Burgas il seguente telegramma: «Felicito Lei e i suoi uomini di tutti i gradi per la gloriosa vittoria riportata sul nemico, ed esprimo a tutti dal profondo del cuore la mia riconoscenza per il valore e per l'abnegazione senza limiti. Possa Iddio concedere ancora nuove e più gloriose vittorie. Il mio pensiero è ognora presso di voi, miei prodi guerrieri».

Il principe ereditario Boris ha inviato al comandante della I compagnia del VI reggimento Tirnovo, del quale egli fa parte, questo dispaccio: «Mi congratulo cogli eroi della mia compagnia per il loro valore e la loro abnegazione. Il loro eroismo rimarrà nella storia come esempio degno d'essere imitato, e sarà registrato a lettere d'oro nella storia militare. Avanti, sempre avanti!».

Il villaggio di Chasköi, che si trova dinanzi ad Adrianopoli, fu preso dai bulgari e fu ribattezzato col nome di Andrejevo, in onore del capitano dello stesso nome che col suo eroismo nell'assalto di Chasköi rese possibile l'occupazione, e cadde combattendo alla testa dei suoi soldati.

La grave sconfitta dei turchi

ROMA 1. (N). Il colonnello Enrico Barone telegrafa alla «Tribuna» da Stara Zagora, 1. novembre: Nella grande battaglia che si svolse sopra il fronte di Lule-Burgas e Bunar Hissar, dalle rive dell'Ergene alla strada di Kirkilisse-Jena-Vitza, i turchi sono stati battuti su tutta la linea e si ritirano ora in grande disordine verso Sparai e Ciorlu, incalzati da vicino dall'avanguardia nemica costituita da cavalleria, che nonostante il terreno fangoso e pesante per le piogge recenti, pure avanza con straordinaria rapidità. I bulgari hanno avuto poche perdite relativamente alla vastità e all'entità dell'azione. Le perdite turche si fanno ascendere a circa 15.000 uomini. I turchi erano 150.000 in posizioni bene fortificate. Sono stati attaccati vigorosamente sul fronte e sul fianco destro, dove il comando supremo bulgaro aveva disposto forze preponderanti. I vincitori conquistarono molti importanti trofei di guerra, numerosi cannoni, bandiere, armi, viveri e munizioni. Sono stati fatti anche numerosi prigionieri, ma la cifra non è ancora accertata. A Lule Burgas i bulgari hanno preso interi treni ferroviari carichi di viveri e munizioni. I turchi, nella precipitosa ritirata, incendiano i villaggi e massacrano barbaramente le inermi popolazioni cristiane. Fino all'altra sera grosse masse di cavalleria bulgara, che si sono spinte fino a Ciorlu, agirano dalla parte di sud l'esercito turco, cercando di tagliargli la ritirata. Forse già in parte sono riuscite nel loro intento, perchè lo sbandamento del nemico e lo scarso collegamento dei reparti in fuga favoriscono singolarmente il successo rapido dell'ardita e ben diretta mossa accerchiante della cavalleria. La demoralizzazione e il disordine dei turchi sono tali che seppure faranno in tempo a concentrarvisi e a riorganizzarsi non è ormai più da prevedersi un'altra seria ed efficace loro resistenza che nelle linee fortificate di Ciatalgia, a due giornate appena di marcia da Costantinopoli. Lo stato maggiore bulgaro, dopo la bella vittoria conserva una calma serenità, una lucidezza di idee che sono garanzia seria di altri brillanti e rapidi successi. Adesso è intento a raccogliere il frutto della vittoria con un istancabile tormentoso inseguimento del nemico sbaragliato. Si prevede prossima la resa di Adrianopoli.

L'entusiasmo a Sofia

Gratitudine per l'Italia e rancore per i tedeschi

MILANO 1. (N). Il «Corriere della sera» ha da Sofia, 31: L'entusiasmo segue un crescendo ininterrotto e si manifesta ad ogni momento specialmente per la partenza dei battaglioni di volontari macedoni, che partono man mano che i combattenti conquistano fucili al nemico per armarli. E' facile indovinare dal loro numero l'immenso bottino di fucili presi ai turchi. Raccolgo delle voci che corrono in capannelli che si formano per la strada. Mahoff, uno dei tre capi dell'organizzazione rivoluzionaria macedone, diceva ad un diplomatico:

— Dobbiamo essere grati all'Italia che ci diede la buona occasione di fare la guerra, ed ai giovani turchi di aver prolungato tanto la guerra italo-turca da rendere debole e disordinata la Turchia.

Un altro, commentando quanto si afferma, che furono fatti prigionieri parecchi ufficiali prussiani, diceva:

— Abbiamo più piacere prendere prigioniero un ufficiale tedesco, che dieci pascià.

Un fatto degno dei turchi è il seguente. Attorno ad Adrianopoli, durante un combattimento, il dottore bulgaro Aginoff visto un ufficiale turco cadere ferito, si avvicinò per soccorrerlo. L'ufficiale estrasse la rivoltella e colpì il medico a morte nel petto. Raccontava il fatto un ufficiale bulgaro ferito, che ne fu testimone oculare.

Un parziale successo turco?

COSTANTINOPOLI 1. (N). Alla mezzanotte la Porta ha comunicato ai giornali le seguenti informazioni del generalissimo: I combattimenti incominciati quattro giorni fa continuano. I corpi d'esercito turchi concentrati a nord di Lule-Burgas resistono validamente al nemico avanzante da questo lato. I forti di Adrianopoli continuano a difendersi energicamente. I corpi d'esercito concentrati presso Viza avanzano.

Il Ministero degli esteri ha diretto ai rappresentanti della Turchia un telegramma che conferma il dispaccio del generalissimo, e chiude con le parole: «Noi abbiamo respinto vittoriosamente il nemico presso Viza!».

La desolazione a Costantinopoli

Il coraggio della disperazione

COSTANTINOPOLI 1. (N). Ufficialmente si annunzia una grande vittoria presso Concora, ed il sultano ha felicitato solennemente l'esercito. Pure qui si rimane scettici e si teme che l'esercito bulgaro avanzante occupi Ciatalgia e possa tagliare l'acquedotto per la capitale, sicchè nella città, affollata ora maggiormente per l'arrivo di oltre 10.000 fuggiaschi, potrebbe subentrare un'allarmante carestia di acqua. Da tre giorni arrivano quotidianamente parecchie centinaia di feriti, sicchè tutti gli ospedali e lazzaretti sono affollati. Siccome la Grecia considera anche il riso ed i fagiuoli come contrabbando di guerra, è subentrata a Salonicco e nelle città della Tracia già carestia di questi viveri. Nella capitale la carestia si fa sempre più sensibile. Si assicura che a Salonicco i soldati affamati mettono in panico la città.

Malgrado il successo innegabile presso Concora, la fiducia nella direzione dell'esercito è molto scossa in seguito agli errori del principe Aziz e del ministro della marina Mahmud Muktar. Specialmente nei circoli giovani turchi si è preparati a tutto, benchè gli ufficiali giovani turchi abbiano deciso di sacrificarsi. I soldati turchi feriti dichiarano di essere stati soprafatti dal numero preponderante dei bulgari. Essi biasimano la lentezza della mobilizzazione e del trasporto delle truppe, e criticano aspramente la direzione dell'esercito, che ha perduto la testa. Così, p. es., si narra che essa faceva marciare le colonne con i viveri alla testa dell'esercito!

Il mutessarif di Kirkilisse, Abmi bey, che aveva abbandonato il suo posto senza permesso, è stato destituito. In suo luogo fu nominato Mazhar bey, già mutessarif di Gümulgina. Il principe egiziano Hilmi è partito per la guerra come volontario. L'erede del trono Jussuf Izzedin ha visitato gli ufficiali e i soldati feriti all'ospedale di Gülhane, e ha distribuito loro diversi doni. Siccome i trasporti militari sulle ferrovie dell'Anatolia sono pressochè compiuti, si è ripreso parzialmente il servizio passeggeri e merci. Oggi si annunzia la partenza da Aleppo di 32 battaglioni.

Un personaggio giunto qui da Adrianopoli assicura che colà regna tranquillità. La città sarebbe abbondantemente provvista di viveri e potrebbe sostenere un lungo assedio.

Si era diffusa la voce della caduta di Salonicco. Tra la popolazione cristiana regna grande paura di massacri. Il quartiere generale si trova da ieri a Ciatalgia.

La stampa continua a dichiarare che non si deve accettare alcuna mediazione, alcun intervento. Il «Tanin» dice che un tale passo significherebbe il suicidio. La Turchia non ha esaurito le sue forze: le truppe dell'Anatolia, della Mesopotamia e del Curdistan sono ancora intatte. Bisogna vincere o morire.

Un faro bulgaro danneggiato

SOFIA 1. (Agenzia bulgara). L'incrociatore turco «Hamidié» ha bombardato oggi il faro di Capo Emine fra Burgas e Varna. Furono sparate nove granate, e il faro fu danneggiato.

Il Governo protesterà contro il bombardamento di un fabbricato destinato esclusivamente a scopi pacifici.

L'ardimento ellenico contro Salonicco.

Anche i serbi continuano l'avanzata

Una corazzata turca affondata da una torpediniera greca nel porto di Salonicco

ATENE 1. (Agenzia ateniese). La torpediniera N. 12 penetrò nel porto di Salonicco e silurò la corazzata turca «Feth-i-Bulend», facendola affondare. La torpediniera potè uscire incolume dal porto ed è ritornata a Caterina.

La nave turca affondata era una delle migliori corazzate guardacoste della Turchia. Dislocava 2.850 tonnellate ed era armata di quattro cannoni da 150, 6 da 76, 10 da 57 e 2 da 37 millimetri. Anche per l'imbelle marina turca la perdita è dunque molto grave.

Particolari dell'audace impresa

ATENE 1 (N). Sull'audace colpo mandato ad effetto dalla torpediniera greca N. 11 nel porto di Salonicco contro la cannoniera turca «Feth-i-Bulend» si hanno questi particolari: La silurante greca N. 11, al comando del tenente Votsis, entrò di notte tempo nel golfo di Salonicco, e avvicinò inosservata la cannoniera turca «Feth-i-Bulend», che fino dall'inizio della guerra italo-turca si trovava nel golfo di Salonicco, dal quale non si azzardò di uscire per tema d'incontrare la flotta italiana incrociante nell'Egeo. La silurante lanciò una torpedine contro la nave turca colpendola al fianco e incendiandola. Dopo breve tempo la nave turca affondò, e la maggior parte dell'equipaggio annegò. Il tenente Votsis ritornò poi a Caterina. Nel golfo di Salonicco si trova ancora una torpediniera turca.

ROMA 1 (N). Il «Corriere d'Italia» dice: L'affondamento della nave turca nel porto di Salonicco in seguito ad un siluro dimostra la completa demoralizzazione e l'assoluta incapacità di tiro dei turchi, perchè la torpediniera greca per avere effettivo il siluro dovette giungere a non meno di 300 metri dalla cannoniera, cioè nel campo efficente di tiro di ogni più modesto pezzo di artiglieria. La Grecia, con la brillante operazione, ha dato prova del massimo ardimento, cacciandosi in una zona di tiro completamente battuta e scoperta, mentre i turchi hanno dimostrato di non sapersi servire dei mezzi di difesa che pure possedevano.

L'esercito tessagliota

marcia su Monastir e Salonicco

ATENE 1 (N). Continua l'offensiva da Servia verso Salonicco. Una parte dell'esercito è diretta su Monastir. Evidentemente i greci, insieme all'esercito serbo, vogliono costringere alla capitolazione i resti dell'esercito turco del Vardar fuggito colà.

L'isola di Samotraci

occupata dai greci

ATENE 1. (N). Truppe di sbarco della squadra occuparono oggi l'isola di Samotraci.

L'avanzata nell'Epiro

ATENE 1. (Agenzia ateniese). L'esercito dell'Epiro continuando l'avanzata ha occupato senza colpo ferire il villaggio di Ameghi-Pentepigadia, ch'era stato incendiato dai turchi. Il generale Sapunzaki ha conquistato pure parecchie posizioni strategicamente importanti.

Prigionieri turchi ad Atene

ATENE 1 (N). Ieri sono arrivati qui con due treni speciali della ferrovia di Larissa 500 prigionieri turchi con 9 ufficiali. Essi saranno deportati prossimamente a Nauplia. I soldati turchi raccontano che il loro comandante Hassan bey, che a stento sa reggersi a cavallo, aveva dichiarato allo scoppio della guerra che sarebbe entrato in 24 ore a Larissa per fare prigioniero il principe ereditario.

Nella battaglia di Sarantoporo molti ufficiali turchi, senza avvertire la truppa, fuggirono di notte sotto la pioggia dirotta. Quindi anche gli artiglieri avrebbero reso inservibili i loro pezzi, fuggendo a cavallo a Servia. Il massacro di Servia non sarebbe da attribuirsi all'esercito regolare turco, ma agli albanesi, che avevano formato un battaglione ed un riparto di milizia.

I garibaldini al campo

Il proclama di Ricciotti

Ecco il proclama che da Brindisi il generale Ricciotti Garibaldi ha indirizzato ai giovani:

«Alla Gioventù d'Italia!

«I greci, memori di avere avuto al loro fianco nelle giornate di dolore nazionale i rappresentanti della gioventù italiana, oggi, nel giorno del trionfo, vogliono di bel nuovo a loro lato gli amici provati. Incaricato dal Governo greco di riunire una piccola legione rappresentativa di camicie rosse, invito ad adunarsi intorno a me a Patrasso, nel più breve tempo possibile, tutti coloro che mi vogliono essere compagni, per dare alla Grecia un'altra prova di fraternità e di solidarietà umana. Sono certo che tutti saranno fieri di poter contribuire all'adempimento del programma di Mazzini e di Garibaldi: «libertà alle popolazioni balcaniche» che sperano in una forte confederazione e nella sistemazione definitiva della questione turca in Europa.

«Il punto di riunione è Patrasso, dove vanno concentrandosi oltre mille volontari già raccolti in Atene. I partenti debbono provvedere in proprio al viaggio per terra e mare fino a Patrasso. Arrivederci in Grecia!

«Ricciotti Garibaldi».

«Brindisi, 31 ottobre 1912.

L'avanzata dei serbi

L'esercito del Vardar disperso

BELGRADO 1 (N). Gli eserciti serbi si riuniscono sul campo dei «merli». Essi hanno spinto innanzi considerevoli forze fino a Köprüllü e nella valle del Tetovo, fino a Kalkendelen, dove con una parte delle loro forze per la parte del Vardar marceranno su Salonicco, e con l'altra parte su Monastir.

Gli albanesi fuggiti sui monti dopo le sconfitte presso Novibazar e Pristina ritornano nei loro villaggi e consegnano spontaneamente le armi. Come segno della loro sottomissione ai serbi si mettono al braccio una fascia tricolore serba. Nelle località occupate dalle truppe serbe regna tranquillità e ordine perfetto.

Dell'esercito turco del Vardar una parte si è ritirata per il campo di Tetovo e l'altra per la valle del Vardar su Köprülü. Le truppe turche ritiratesi per la valle del Vardar hanno raggiunto la regione del lago di Doijran. L'esercito del Vardar è quasi completamente disperso.

La fuga dei turchi in Bosnia

SERAJEVO 1 (N). Oggi sono arrivate qui 300 famiglie turche fuggite dal Sangiaccato nella Bosnia. Tutte le località al confine bosniaco sono strapiene di fuggiaschi, gli sconfinamenti e le fughe continuano.

Sul campo delle vittorie montenegrine

Il teatro della battaglia - Da Podgorizza a Tuzi - Sei giorni di combattimento - Azione difficile - Fanteria eroica - L'ultimo baluardo La città di Tuzi.

(Da un nostro inviato speciale)

Podgoritza, 31 ottobre.

La cortesia delle autorità montenegrine mi ha permesso di visitare il campo di battaglia da Podgoritza a Tuzi, ove il valore montenegrino ha scritto con le punte delle baionette un'altra pagina eroica. Col collega Bianchini, del «Graphic» di Londra, siamo i primi giornalisti stranieri che abbiano potuto spingersi fino a Tuzi, appena conquistata ai turchi.

Usciamo da Podgoritza in carrozza col maggiore don Emilio Toro, il distinto attaché militare spagnolo. E' nostra guida il capitano A. Kapetanovic, il colto e cortesissimo capo dell'ufficio della censura militare montenegrina. Usciamo da Podgoritza, traversando la vecchia città turca. Ci si stende davanti agli occhi una vasta pianura, che attende ancora l'aratro. Non solo al di là del confine tutto era incolto per l'eterna inerzia dei turchi, ma anche al di qua, sul loro territorio, i montenegrini non potevano coltivare i campi, perchè i turchi, appostati al di là della Moratza, tiravano sui pacifici agricoltori o irrompevano a rubare il bestiame.

Raggiungiamo lunghe file di donne albanesi della tribù dei malissori, che tornano dal mercato di Podgoritza, curve sotto il peso dei loro sacchi; qualche albanese col fucile in ispalla cammina dietro al suo mulo.

E arriviamo alla Moratza. C'è un ponte, che i turchi pretendevano segnasse il confine, mentre la linea convenuta all'epoca del Trattato di Berlino arrivava ad un centinaio di metri al di là, davanti al fortino turco di Rzanitza, uno dei tanti costruiti abusivamente in territorio montenegrino. Ma ora il cannone ha fatto giustizia di ogni ingiustizia. La vasta pianura e i monti, che la dominano, sono stati il teatro di una grande battaglia, durata cinque giorni.

Alla nostra sinistra scorgiamo il monte Souka, sulla cui costa è la posizione montenegrina di Gradina. Qui era una batteria da assedio; giù nel piano erano schierate le batterie da campagna e la fanteria. Su questa posizione salì a cavallo il re Nicola, seguìto dal suo Stato maggiore. E il giovanissimo principe Pietro, capitano di artiglieria, si teneva pronto presso uno dei suoi grossi cannoni.

Il re, che aveva in mano l'orologio, rivolgendosi ai suoi ufficiali, disse: «Fra due minuti cominceremo». Quindi, rivolto al figlio, comandò: «Fuoco!». E il giovine principe tirò un primo colpo nella direzione del sottoposto fortino turco di Planinitza. Il secondo proiettile andò a cadere nel bel mezzo della posizione nemica, producendo un panico nei turchi, che si dettero alla fuga nella direzione di Tuzi.

Subito una colonna di fanteria montenegrina iniziò un movimento avvolgente per tagliare la ritirata al nemico. Ma, al di là del fiume Siewna, un reparto turco tentò di arrestarne la manovra. Turchi e montenegrini impegnarono un vivo fuoco di fucileria, dalle due rive del fiume. Fu l'affare di pochi minuti. I prodi figli della Montagna nera si lanciarono nel fiume, lo attraversarono di corsa e di corsa continuarono l'aggiramento, passando dietro il monte di Decic. I turchi in fuga incontrarono le punte delle baionette montenegrine. Furono i primi prigionieri della campagna.

★

Caduta Planinitza, l'ala destra dei montenegrini badò subito ad assicurarsi il fianco, lungo la linea della Moratza, al confine.

Proprio davanti a noi, a cento metri dal ponte, è il fortino di Rzanitza. Rzanitza vuol dire: «torre». Il fortino infatti è formato di una torre, circondata da un muro, entro il quale era un riparo per la guarnigione. Oltre il muro vediamo due trincee fatte di pietre con sopra delle feritoie. Il muro presenta delle larghe buche fatte dai cannoni degli assalitori. I montenegrini s'impossessarono rapidamente del fortino e da esso continuarono il fuoco. I turchi risposero con le mitragliatrici, i cui proiettili urtarono contro il forte, venendo a colpire l'altra parete, che ne mostra le traccie.

Giriamo attorno al fortino. A destra è il cadavere di un turco, ancora insepolto. Uno straccio ne nasconde la faccia e un leggero strato di terra copre il corpo, del quale appare il contorno. A sinistra è un fascio di baionette lunghe e arruginite, di quelle che i turchi portano al fianco come sciabole. Il terreno è sparso di stracci, di giberne, di «mollettières». Molti altri cadaveri debbono essere stati sepolti in fretta qui attorno, poichè comincia a sentirsene il lezzo.

Entriamo: il cortile è un cumulo di macerie. Il tetto è crollato. Scorgiamo ancora in fondo, quasi intatto, il forno della guarnigione.

★

Le traccie delle mitragliatrici, che scorgiamo sul muro del fortino, dimostrano che la battaglia infuriava ancora dopo la caduta di questa posizione avanzata; che i turchi dominavano ancora il piano sottoposto.

Le posizioni dei turchi erano eccellenti, quelle dei montenegrini infelicissime. La catena delle alpi albanesi settentrionali (monti Prokletia) fa come un gomito col monte di Decic e il colle di Sipcianick, aspri e rocciosi, che i turchi hanno rafforzati con tutto un sistema di fortificazioni. In alto sui due monti sono i due forti principali, l'uno al di qua, l'altro al di là della Siewna, circondati di mine. Sui colli degradanti è tutta una serie di fortini.

L'ala sinistra dei montenegrini, come ho detto più sopra, aveva già conquistata Planinitza. Il giorno dopo (9 ottobre) l'artiglieria iniziò il bombardamento di Miles, Rogamès, Decic e Sipcianick.

L'artiglieria di Gradina sarebbe bastata a ridurre in qualche giorno il forte di Decic in un cumulo di rovine, poichè l'artiglieria montenegrina è benissimo diretta. Ma non lo consentì l'impazienza della fanteria. Quel che fece la fanteria fu semplicemente eroico. Sono rimasti celebri nella storia militare contemporanea gli attacchi della fanteria giapponese a Liao-yang e a Mukden. Ma quegli attacchi furono preceduti da un sapiente lavoro di fortificazioni campali. Pazienti, come formiche, i giapponesi si erano avvicinati quasi a contatto con i russi: al momento della irruzione non ebbero a percorrere che qualche centinaio di metri allo scoperto.

La fanteria montenegrina percorse quattro chilometri sotto l'azione del fuoco nemico. I prodi soldati della Cernagora avanzarono di corsa nella pianura, si arrampicarono alla roccia. I cannoni, le mitragliere, i fucili dei turchi seminavano nelle loro file la morte. I feriti cadevano a decine. Ma quei prodi non si arrestarono un istante.

Eccoli: sono alla cima. Hanno superato le scarpate delle fortificazioni. Son dentro. In pieno secolo ventesimo, di fronte ai progressi della balistica, la baionetta ha conquistata una fortezza.

Nella stessa giornata l'infaticabile fanteria montenegrina prendeva Miles e circondava Rogamès.

Il giorno seguente (10 ottobre), sotto la tempesta dei proiettili montenegrini, il fortino di Rogamès bruciava.

Con meravigliosa prontezza i pezzi dell'artiglieria pesante montenegrina erano stati portati da Gradina sul conquistato forte di Decic. Il monte di Decic, alto circa 500 metri, domina il colle di Sipcianick, alto 180. Una pioggia continua, ostinata di shrapnells e di obici cadde su quest'ultima posizione importante. La tempesta durò tre giorni (9-10-11), fino a trionfare della resistenza dei turchi.

Sipcianick si arrese il 13 ottobre (1. ottobre stile orientale). E nello stesso giorno si arresero Wranja e Kuhm.

Ormai i montenegrini avevano libero il passo sopra Tuzi. Anche in questa piccola città vi fu un tentativo di resistenza. Molti musulmani armati si raccolsero nella moschea. Contro di loro fu usato il cannone. Alcuni proiettili abbatterono la cima del minareto. Poi cessò ogni resistenza e i montenegrini, sempre in quel giorno, che resterà memorando nella loro storia, occuparono militarmente Tuzi.

★

Tuzi, dunque, è la prima città conquistata dai montenegrini. Veramente da noi non sarebbe che un villaggio. Non conta che 800 abitanti. Ma siamo in Oriente e la popolazione è sparsa in villaggi e in capanne di qualche centinaio di persone. Qui sono molti i centri che ne hanno un migliaio e che si chiamano città. E di città Tuzi ha l'aspetto, con la sua vasta pianura rettangolare, che serve da mercato alle popolazioni vicine. Uno dei lati più lunghi di questa piazza è occupato dal bazar: una fila di botteguccie da merciai e di caffè, entro i quali stanno gruppi di turchi seduti con gravità: in apparenza indifferenti agli avvenimenti di questi giorni. Da un altro lato

della piazza sono gli zingari calderai. Vi è pure una caratteristica palazzina turca, in legno, a due piani.

Entrati in Tuzi, ci rechiamo al palazzo del kaimacan turco. Vi risiede ora il governo provvisorio montenegrino con a capo il dott. Doushan Djourachkovic.

Il capo del governo ci fa un'accoglienza cortesissima. Facciamo con lui il giro della città, che in soli dieci giorni già comincia a sentire i benefici di un'esistenze civile. Vi mancava l'acqua, e il genio militare montenegrino, facendo miracoli di energia, ha deviato il corso del fiume Siewna, portando l'acqua in Tuzi.

Il genio militare montenegrino è veramente ammirevole. Anche in questi ultimi giorni, all'assedio del forte Tarabosc, ha costruito una strada pel trasporto dell'artiglieria pesante. Il lavoro, diretto da ufficiali del genio, è stato però eseguito da quattro battaglioni di fanteria.

Entriamo nella moschea. Davanti all'ingresso sono allineati i cannoni tolti ai turchi: superbo trofeo di guerra dei montenegrini. Dentro è il deposito di munizioni per l'artiglieria. La moschea è grande. Al di sopra, per più della metà del tempio, è il coro destinato alle donne. In fondo è il pulpito. Ora, nel tempio di Allah, a dispetto del Profeta, si aggirano i «giaurri», intenti ai vari servizi della guerra.

Il governatore ci invita a bere la birra in casa sua. Anche questa casa apparteneva al kaimacan. Il governatore montenegrino dorme nel posto abbandonato dal nemico.

Vicende della guerra!

Giovanni Miceli.

L'eroica resistenza di Scutari

CATTARO 1 (N). Un piroscafo del Lloyd a. che provvede al servizio sulla Bojana è giunto ieri a Scutari ed ha consegnato la posta. L'equipaggio del piroscafo racconta che i difensori di Scutari stanno bene, che essi hanno provvigioni per molto tempo, e che la caduta di Scutari non è imminente. I montenegrini avanzano solo con difficoltà perchè la loro artiglieria non è molto efficace.

CETTIGNE 1 (N). Ieri i turchi hanno tentato inutilmente di riconquistare Sciroboca. Le comunicazioni tra Scutari e San Giovanni di Medua sono tagliate. I capi della tribù di screkali si sono arresi al generale Martinovic.

ANTIVARI 1. (N). Il bombardamento di Scutari continua. Parecchie granate sono cadute in città e causarono danni. La popolazione cerca di portarsi in salvo fuggendo precipitosamente. Il re ha ispezionato oggi le posizioni al Tarabosc e poi ritornò ad Antivari.

La Turchia avrebbe iniziato pratiche

per l'intervento delle potenze

La Turchia chiederebbe un armistizio

e l'intervento delle potenze

COSTANTINOPOLI 1 (N). Si assicura che il Governo sarebbe propenso alla stipulazione di un armistizio. La Russia avrebbe particolarmente insistito perchè la Turchia cedesse ai suoi avversari vittoriosi. Si assicura che la Porta già nei primi giorni della prossima settimana nominerà i suoi rappresentanti per le trattative.

Gazi Muktar pascià si sarebbe dimesso perchè si rifiutava di assumere la garanzia che non sarebbe intervenuto l'estero. Kiamil pascià vuol prendere in caso di bisogno le misure necessarie d'accordo con la Francia e l'Inghilterra.

Dichiarazioni di Noradunghian

PARIGI 1 (N). Il corrispondente speciale del «Matin» da Costantinopoli intervistò il ministro degli esteri Noradunghian, il quale disse fra altro: Noi non abbiamo voluto la guerra, e domandiamo soltanto che gli orrori che l'accompagnano siano fatti cessare al più presto, e che si arresti quanto prima lo spargimento di sangue. Ma finchè non avremo riportata una vittoria noi non potremo deporre le armi, le quali non sono armi di offesa ma armi difensive.

Alla domanda quale atteggiamento osserverà la Porta di fronte a una proposta di mediazione delle grandi potenze, il ministro rispose: Noi abbiamo mostrato che siamo sempre pronti a seguire i consigli dell'Europa, e siamo pronti a seguirli anche oggi. Noi non crediamo che sia stata la Turchia quella che creò degli ostacoli al presidente del Consiglio Poincaré allorchè egli un mese fa intraprese magnanimi sforzi per salvaguardare la pace europea. La Turchia non gli creerà difficoltà se egli si accingerà al compito di ristabilire la pace. Noi dimostreremo ancora una volta alle grandi potenze dell'Occidente che la pace non ha più sinceri fautori di noi.

La «Lanterne» scrive: Se le potenze non intervengono, tutta la Turchia europea si troverà abbandonata alla mercè dei vincitori. Ma come possono intervenire le potenze? Si sarebbe potuto salvare una Turchia che avesse fatto uno sforzo per aiutarsi da sè, ma è possibile salvare un paese che sembra colto dalla fatalità, e nel quale si manifesta un così terribile disordine?

Venizelos e Pasic a Parigi

per conferire con Poincaré?

Nessuna trattativa austro-serba - Le flotte delle potenze nel Marmara?

PARIGI 1. (N). Il «Journal» ha da Londra: Vengo a sapere che il primo ministro serbo e il presidente del Consiglio greco sarebbero partiti per conferire con Poincaré. Si aggiunge che si deve vedere nella partenza improvvisa di Cambon per Parigi una relazione col viaggio dei due ministri.

I giornali riproducono una nota nella quale si dice che il ministro serbo è autorizzato dal suo Governo a dichiarare che le voci, secondo le quali sarebbero impegnati negoziati fra l'Austria-Ungheria e la Serbia, sono false. Il ministro serbo, aggiunge la nota, si è recato stamane dal ministro degli esteri per comunicare al presidente del Consiglio la smentita ufficiale.

La «Liberté» pubblica un dispaccio da Costantinopoli, il quale dice che le ambasciate hanno chiesto ai loro Governi di tenere in prossimità di Costantinopoli forze navali capaci di assicurare in caso di necessità la protezione degli interessi stranieri. Esse sono entrate in trattative con la Porta per ottenere l'autorizzazione immediata di far entrare tali forze, occorrendo nei Dardanelli.

Il «Temps» riceve da Atene: Credo di sapere che il Governo reale si sia deciso a non ammettere qualsiasi proposta di mediazione finchè l'esercito del diadoco non sarà entrato in Salonicco.

La «Liberté» poi afferma che le ultime informazioni giunte dalle capitali degli Stati balcanici circa le disposizioni degli Stati alleati non sono di natura tale da favorire ora il successo di una mediazione delle potenze.

La commissione permanente della società francese per la pace ha approvato una mozione nella quale deplora i massacri che si moltiplicano nella penisola balcanica e chiede ai Governi e alle popolazioni d'Europa minacciate dalla attuale conflagrazione, di assicurare mediante pressioni di un'unica volontà la localizzazione rigorosa del conflitto e deliberò di raccomandare alle varie potenze, come pure ai belligeranti, che venga adottata una procedura pacifica.

Un accordo tra la Triplice intesa?

VIENNA 1. (N). Tra le potenze della Triplice intesa è già avvenuto un accordo circa la formula della mediazione. La proposta di Poincaré è già arrivata a Vienna.

Il minaccioso atteggiamento della Rumenia

BUCAREST 1. (N). L'ufficiosa «Epoca» scrive che il discorso del trono fu male interpretato. Si ritenne che la Rumenia mobilizzasse, ciò che non è affatto il caso. La Rumenia vuole solo essere pronta ad ogni evento, visto che oramai i diplomatici migliori sono i cannoni. La Rumenia non vuole impedire a nessun popolo di realizzare le sue giuste domande; si sbaglia però chi ritiene che la Rumenia uscirà indebolita dall'attuale conflitto balcanico. Di fronte all'inevitabile il mondo apprenderebbe anche di quanto è capace il pacifico popolo rumeno.

Il Governo ha emanato un divieto di esportazione per il carbone. La misura però non si riferisce ai piroscafi che provvedono al traffico dai porti rumeni ai porti esteri.

Quali sarebbero i postulati rumeni

BERLINO 1 (N). Circa le intenzioni della Rumenia si comunica da parte competente che essa non aspira conquiste territoriali ma solo alle sistemazione del confine della Dobrucia. Tutto si limiterebbe a un piccolo tratto di territorio, che ora si trova sotto la sovranità bulgara, ma che per la Rumenia è strategicamente importante, e che, e quanto pare, sarebbe chiesto alla Bulgaria nel caso che questa ottenesse allargamenti territoriali.

PIETROBURGO 1. (N). Il Governo rumeno ha comunicato al Governo russo che esso manda due reggimenti nella Dobrucia al confine bulgaro, causa l'effervescenza della popolazione rumena per la fuga in massa di bulgari in Rumenia.

Il contegno delle potenze

Dichiarazioni di Sassonoff

PIETROBURGO 1. (N). Il ministro degli esteri, Sassonoff, ha fatto a un redattore del «Ruskoje Slovo» queste dichiarazioni: Prima dello scoppio della guerra tutte le grandi potenze avevano deciso d'accordo di non permettere alcun mutamento dello «statu quo». Però a nessuna delle potenze incombeva un obbligo speciale di impedire attivamente l'ingrandimento territoriale degli Stati balcanici. Se quindi sorgesse la necessità d'impedire effettivamente a qualunque potenza balcanica di trattenersi territori altrui, le grandi potenze dovranno mettersi d'accordo anche su questa questione speciale.

Le vittorie degli Stati balcanici hanno però creato una situazione nuova, con la quale si debbono fare i conti. Queste vittorie si sono impresse profondamente nella coscienza dell'opinione pubblica europea. Lo dimostra il contegno concorde di quasi tutta la stampa russa ed estera. La stampa austriaca in questo riguardo non forma eccezione. Dato il fermo proposito di tutte le potenze di agire in relazione al conflitto balcanico in perfetto accordo fra loro, sarebbe inopportuna un'azione a parte d'una singola potenza col pretesto che la formula del mantenimento dell'integrità territoriale della Turchia europea ha già fatto il suo tempo ed ha perduto il suo antico significato, e quindi nella pratica apparisce ormai inservibile. In ogni modo è fuori di dubbio che tutte le grandi potenze hanno dimostrato il desiderio d'una cooperazione concorde, e, secondo la mia opinione, troppo grandi interessi le inducono a non decampare neppure in avvenire da questa linea di condotta.

L'opinione pubblica europea e russa nutre senza dubbio simpatie per i confederati vittoriosi, ma i Governi non possono lasciarsi guidare da simpatie. Essi hanno doveri che non possono dimenticare. Le complicate questioni economiche e politiche che ora si affacciano debbono impegnare i Governi a fare i più seri sforzi per risolverle. Anche i problemi dell'avvenire assorbono l'attenzione dei Gabinetti europei indipendentemente dalla loro appartenenza a questo o a quel gruppo politico. E' fuori di dubbio che il contegno solidale dei Gabinetti garantisce nel miglior modo la pace europea, e prevale nel momento presente alle divergenze d'opinione fra le singole potenze.

Non si può quindi parlare d'una politica particolarista della Triplice alleanza e della Triplice intesa, in contrapposto con la comune politica europea. Si deve rilevare anche l'amore di pace dimostrato dal saggio re di Rumenia. Il carattere europeo della politica rumena appare come un elemento importante che deve essere apprezzato dalle grandi potenze ed anche dai vicini della Rumenia. Io sono convinto che così la Rumenia effettivamente non potrà che guadagnare, che in avvenire si consolideranno i tradizionali rapporti russo-rumeni, e che si creeranno comuni ricordi gloriosi che non potranno giammai essere ottenebrati da passeggere divergenze d'opinione. Non dubito che la Bulgaria comprenderà tutto il valore dei suoi attuali rapporti con la Rumenia e che non creerà una situazione tale da rendere difficile alla Rumenia il compito di mantenere il suo atteggiamento leale fino alla fine. In ogni caso i popoli balcanici dovranno considerare la Rumenia come un importante fattore politico, altrimenti darebbero prova d'una frivolezza di cui non v'è ragione di poterli sospettare capaci.

La supposizione che sia imminente da un istante all'altro l'occupazione del Sangiaccato da parte dell'Austria, appare infondata. Simili supposizioni infondate sono espresse in una parte della stampa russa, ciò che è deplorevole. Un'ingerenza delle grandi potenze nella guerra non è possibile che previo un comune accordo; però senza questo intervento è poco probabile che possa seguire la liquidazione della guerra. Qualunque sia l'esito della guerra, il risultato minimo saranno delle riforme, sull'introduzione delle quali con sufficenti garanzie le potenze europee si sono già accordate. D'un ritorno all'antico però ora non si può più parlare. In un colloquio con un redattore della «Birscewia Wiedomosti», il ministro degli esteri Sassonoff dichiarò, a proposito delle trattative austro-russe: Vorrebbe dire chiudere gli occhi dinanzi alla realtà il negare gli interessi dell'Austria nei Balcani. L'integrità territoriale della Turchia, il cui rispetto fu posto come parola d'ordine dagli Stati balcanici stessi, fu il punto di partenza del nostro scambio di idee con Vienna. Qui voglio ricordare che l'accondiscendenza del conte Berchtold ha facilitato di molto il mio compito.

Una nave a.-u. a Salonicco

VIENNA 1. (B). La nave «Imperatrice Maria Teresa» ha ricevuto l'ordine di recarsi a Salonicco per proteggere il Consolato generale e i sudditi a.-u.

Azioni di soccorso

Un prestito della Croce Rossa bulgara

SOFIA 1. (N). Le missioni sanitarie russe sono arrivate qui ieri, ricevute alla stazione dall'inviato russo Nekliudoff dal personale della legazione russa e dai rappresentanti della Croce Rossa bulgara. Si cantarono gli inni russi e bulgari e si tennero discorsi oltremodo cordiali. Le missioni russe durante il loro viaggio attraverso la Bulgaria furono fatte ovunque segno ad ovazioni cordiali da parte della popolazione.

Le commissioni sanitarie russe hanno condotto seco un ospedale con 200 letti e tre lazzaretti, ciascuno con cinquanta letti. Le missioni si recheranno sul teatro della guerra. Oggi è arrivata anche la missione dell'ordine di Malta.

La Croce Rossa bulgara ha deciso di assumere un prestito dell'importo di venti milioni mediante l'emissione di un milione di obbligazioni a lotteria del valore di venti franchi nominali per ciascuna, ammortizzabili in settanta anni. Il prestito è garantito dalla Banca nazionale. Il consiglio dei ministri ha già dato il suo consenso.

Dopo la conquista della Libia

La sottomissione degli arabi.

Lo sgombero dei turchi dalla Libia

ROMA 1. (N). A proposito dell'inquietudine da qualcuno manifestata per la non ancora iniziata evacuazione delle truppe turche dalla Libia, la «Tribuna» si dice informata che le cose procedono regolarmente. Considerata l'estensione del paese in cui le forze turche erano disseminate e le specialissime condizioni in cui esse si trovano, non è da meravigliarsi se le operazioni preparatorie per la evacuazione occupino un notevole tempo. Non bisogna dimenticare che i turchi sono lenti così in pace come in guerra. La questione che appare d'importanza incomparabilmente superiore è invece quella della situazione degli arabi. Ma, prosegue la «Tribuna», abbiamo ragione di credere che il pessimismo di alcuni critici sarà pressochè totalmente smentito e che il problema della pacificazione degli arabi sarà risolto con minor difficoltà che non si aspettasse. Per questo noi crediamo che il Governo e l'autorità militare della Libia si dovranno prefiggere piuttosto che di guadagnare qualchè giorno o qualche settimana, di fare il possibile perchè il problema sia risolto in modo assolutamente radicale. Noi crediamo che gli arabi debbano consegnarci le armi senza riserve e senza restrizioni. Di questo dobbiamo fare il principio cardinale della nostra politica in Libia, sia pure senza andare ad esagerazioni poliziesche riguardo all'esecuzione; ma il principio deve essere affermato e mantenuto in modo assoluto. Secondo informazioni degli ultimi giorni una parte degli arabi vanno già consegnandoci alla spicciolata una parte delle loro armi. Alcune tribù nelle trattative non hanno sollevato al proposito alcuna obiezione; qualche altra invece si mostrerebbe renitente ed incerta. Ora di fronte a queste disposizioni varie ed incerte dobbiamo mantener fermo in modo assoluto il principio del disarmo uguale per tutti, e possiamo tanto meglio mostrare risolutezza, perchè, se non ci lasciamo vincere da impazienza, abbiamo la forza per farlo. I contatti cui siamo venuti in questi giorni dimostrano che la Libia è da un capo all'altro affamata. Venuto meno il contrabbando turco, le orde arabe corrono il rischio di diventare torme miserabili di affamati. Essi hanno ora bisogno di molte cose che non possono avere che da noi. Di questa situazione dobbiamo approfittare senza impazienze, senza trepidazioni e senza pericolosi sentimentalismi. Nel rispondere alle domande e nel provvedere ai bisogni dobbiamo porre le nostre condizioni fondamentali con benevolenza sì, e in modo amichevole, ma anche con assoluta fermezza, procedendo a gradi e con ordine. Gli arabi che hanno fame debbono trovare ospitalità entro le nostre linee, ma portare i loro fucili. Gli altri aiuti non debbono essere dati che dopo. Una pacificazione affrettata con qualunque modo e con troppa condiscendenza potrebbe essere il seme di ribellioni avvenire.

Ciò che dice un arabo

della missione Sforza

ROMA 1 (N). Un redattore del «Giornale d'Italia» interrogò un arabo molto noto a Tripoli, che si trovava adesso a Roma di passagio, dovendosi recare a Trieste per affari. L'arabo non volle che si facesse il suo nome. Sulla missione Sforza disse:

— La missione è stata dai turchi abbandonata alla mercè degli arabi, cui venne data una versione diversa dello scopo della missione, come furono presentati sotto fantastici titoli i suoi componenti. Secondo i turchi il conte Sforza è un cugino del re d'Italia, e il Banco di Roma si è prestato al tranello. Il Sanfilippo e i compagni sono aiutanti militari al seguito dell'importante personaggio. Figurarsi l'impressione degli arabi a questa notizia. I turchi annunziarono che lo Sforza in un dato momento doveva assoldare dei neri e proclamare lo avvento del Governo italiano nell'interno, e contemporaneamente proclamare la fine dell'islamismo. Adesso, malgrado la pace, non ritengo tanto facile la liberazione della missione, anche perchè una confessione del tranello da parte turca significherebbe forse un macello di regolari. Però ritengo che la vita dei componenti la missione sia garantita, poichè se morissero finirebbe l'importanza dell'ostaggio. Il capo arabo ricevuto ieri a Tripoli, concluse l'arabo, deve aver avuto l'incarico principale di trattare della missione.

ROMA 1. (N). La «Tribuna», dando anch'essa la notizia della falsa voce che i turchi avrebbero sparso fra gli arabi, che cioè il conte Sforza sarebbe membro della famiglia reale italiana, osserva che contro tale versione sta il dispaccio da essa pubblicato da Tunisi, secondo cui il conte Sforza avrebbe telegrafato che la missione sta per intraprendere il viaggio di rimpatrio.

Una smentita di Enver bey

COSTANTINOPOLI 1. (N). In un dispaccio pervenuto al giornale «El-Alam» del Cairo, Enver bey smentisce con sdegno la voce secondo cui egli intenderebbe di erigere in Africa un califfato arabo.

Gli ascari eritrei rimpatriati

ROMA 1 (N). Il Bollettino Ufficiale della Colonia Eritrea reca: La sera dell'11 ottobre è sbarcato a Massaua, reduce dalla Libia, dove ha preso parte attiva a numerosi ed importanti combattimenti, il valoroso 6.o battaglione indigeni, che il giorno successivo giunse all'Asmara, ricevuto alla stazione dalle autorità e dalla popolazione. Nel pomeriggio il governatore passò in rivista il 6.o battaglione, unitamente al 3.o che si è recato in Libia per compiere il suo turno. Alla sera, dopo un banchetto offerto al comandante le truppe e agli ufficiali dei due battaglioni, ebbe luogo un ricevimento dato dal governatore ed al quale intervennero tutti gli ufficiali, funzionari civili ed altri invitati. Nel pomeriggio del giorno 13 il 6.o battaglione raggiungeva la sua sede a Saganeiti accolto festosamente dalla popolazione, ed il giorno 16 il 3.o prendeva imbarco a Massaua.

Nuovi francobolli per la Libia

e per le isole dell'Egeo

ROMA 31. Poco tempo dopo l'occupazione della Libia furono ritirati i francobolli che gli uffici postali italiani emettevano sotto il dominio turco. Da allora la corrispondenza dalla Libia è partita in franchigia o affrancata coi francobolli del Regno. Ma prossimamente saranno emessi francobolli identici a quelli in uso nel Regno, con la scritta «Libia», impressa a stampiglia.

Così pure per le isole dell'Egeo saranno emessi francobolli recanti impresso il nome di ciascuna isola e allora cesseranno di circolare i francobolli emessi dal governatore generale Ameglio e recanti la scritta «Egeo».

I francobolli delle isole saranno venduti a prezzi speciali, ragguagliati all'unità monetaria ivi in corso. Quelli per la Libia poi saranno solo provvisori, in quanto ad essi, quando sarà raggiunto l'assetto definitivo della nuova colonia, saranno sostituiti francobolli speciali, come già a suo tempo si fece per l'Eritrea e il Benadir.

Alla rivista navale di Napoli

Una targa a Millo e compagni

NAPOLI 1 (N). Durante le feste per la grande rivista navale che il re passerà in queste acque, l'amministrazione comunale in omaggio alla deliberazione del Consiglio offrirà al comandante Millo ed ai comandanti delle audacissime torpediniere una targa commemorativa. La targa è opera insigne di Vincenzo Miranda. In un primo piano è un gruppo di cinque uomini nudi, muscolosi e belli, che avvolti nella bandiera d'Italia si stringono intorno al loro capo, che con gesto energico tende il braccio e mostra in lontananza il passaggio dei Dardanelli. Sul resto della targa è il mare che bagna la terra della penisola di Gallipoli, in mezzo al quale è la meta raggiunta. In basso della targa, a sinistra, sono lo scudo di Napoli ed una fascia, sulla quale sarà incisa la dedica che termina tutta la lunghezza della targa. Una piccola riproduzione di essa sarà offerta a tutti i componenti della spedizione. La deputazione provinciale deliberò di offrire ad ogni nave che prenderà parte alla rivista un ricordo artistico.

Montecuccoli si congratula con Leonardi-Cattolica

ROMA 1. (B). Il comandante della marina a.-u., conte Montecuccoli, ha espresso telegraficamente al ministro della marina le sue cordiali felicitazioni per il conferimento dell'ordine dell'Annunziata.

ALLA CAMERA DI VIENNA

Due interpellanze dell'on. Battisti

L'importazione del grano dall'Argentina - Le condizioni politiche del Trentino.

L'importazione del grano argentino

Accenni al mercato granario di Trieste

VIENNA 1 (N). Dal verbale della seduta di ieri della Camera figura questa interpellanza del dott. Battisti: Il Trentino è un paese in cui l'alimentazione della grande massa popolare è costituita esclusivamente dalla farina di granoturco. Di tale grano però il paese produce a mala pena 10.000 quintali che raramente giungono a maturazione; mentre il consumo è per lo meno quaranta volte maggiore. Per l'approvvigionamento si deve quindi ricorrere all'Ungheria e all'estero, pagando non solo il dazio erariale, ma anche un dazio provinciale anche per la provenienza dall'interno della monarchia. Siccome la triste malattia della pellagra che infierisce in alcune valli del Trentino si ritiene in stretta relazione con l'alimentazione di grano avariato o guasto, così in seguito a disposizioni provinciali il grano che entra nella provincia è soggetto a controllo, e qualora venga sospettato non degno dall'autorità viene sottoposto ad analisi chimica. Non egualmente sottoposta a controllo ed esame è la farina di grano turco proveniente dalle altre provincie austriache, dove non è normativo neppure quel rigoroso controllo del grano che in seguito alle disposizioni provinciali si ha nel Trentino. Cosicchè succede spesso che venga messa in commercio della farina confezionata con grano guasto.

Mentre un tempo l'Ungheria bastava a fornire abbondantemente il mercato trentino, essa ora fornisce meno d'un terzo del contingente necessario. Il rimanente si ritira dalla Rumenia, dal Regno d'Italia e dall'Argentina. In quest'anno la Rumenia è del tutto sprovvista, il Regno d'Italia dispone pure di poca merce e a condizioni elevate. Necessariamente bisogna quindi ricorrere all'Argentina che può esportarne a dovizia. Come appare dalle statistiche governative, pochi anni fa entravano in Austria dall'Argentina poche migliaia di quintali di granoturco, nel 1907 erano appena 5000 quintali, nel 1909 erano 13.638, nel 1911 erano 48.562, ma nell'anno presente questo ultimo quantitativo non sarebbe bastante neppure per il solo Trentino. Da parte dei proprietari di molini furono quindi fatte molte compere di granoturco argentino massima dal porto di Trieste per essersi bene assicurati di volta in volta che l'autorità luogotenenziale di Trieste garantiva in modo assoluto la perfetta bontà, salubrità della merce e la riconosceva adatta all'alimentazione umana. Ma la merce appena giunta a Trieste, fatta eccezione per pochissimi carichi, fu tutta dichiarata sospetta, esaminata e dichiarata inservibile per l'alimentazione umana. Con una interpretazione anzi molto rigorosa della legge 16 gennaio 1896 sulle materie alimentari si passa senz'altro alla denaturazione del grano, riducendolo al 50% di valore senza pensare che se anche fosse realmente un po' difettoso, dati i moderni sistemi di macchinazione cilindrica che eliminano automaticamente i grani avariati, potrebbe da esso ricavarsi una farina usabile e sana. Si noti che questo grano argentino che ora sistematicamente si acquista, oltre all'essere stato trovato sano a Trieste ed essere liberamente importato nei molini della Stiria, della Carinzia ,ecc. è per qualità e tipo apprezzatissimo dai consumatori e sempre di perfetta maturazione perchè prodotto in zone caldissime ed è ritenuto ottimo. Si noti inoltre che i sequestri avvengono in un momento in cui c'è assoluta penuria di grano, (Tanto che i molini di Trieste hanno licenziato metà del personale) e non se ne può avere altrove nè in Ungheria, nè in Rumenia. Come conseguenza di tutto ciò i prezzi aumentano di giorno in giorno in modo allarmante. Non vi ha alcun dubbio che l'ingiusto rigore in uso contro il grano argentino proprio nella provincia dove si ha il maggior consumo e dove ben più spesso arriva grano scadente da altre regioni, si deve alla tendenza di inceppare in ogni modo i rapporti commerciali con l'Argentina, precisamente come si è fatto con la carne congelata di oltre oceano a tutto vantaggio degli agrari ungheresi. La questione è che ci troviamo nei riguardi del controllo del granoturco di fronte a disposizioni affatto insufficienti ed irragionevoli.

Noi presentiamo ai ministri del commercio e dell'interno le seguenti domande: E' loro noto che nel Trentino si è passato al sequestro di molto granoturco argentino dichiarato sanissimo dalle autorità di Trieste e ritenuto dai competenti migliore di quello di provenienza europea; è loro noto che in causa di tali sequestri la piazza è sprovvista di grano ed il grano stesso è di molto rincarato? Sono disposti a provvedere per una più razionale applicazione delle leggi dello Stato e della provincia ed a imporre fra il resto che per maggiore tutela dei consumatori e per non creare danni all'industria il controllo sia fatto sulle farine, anzichè sul grano? Sono disposti ad impedire che nell'applicazione delle leggi non prevalgano concetti di favoritismo per gli agrari e non si renda sempre più costoso un alimento assolutamente indispensabile o reso già abbastanza caro dai dazi governativi e provinciali?

La dittatura militare nel Trentino

Inoltre nel verbale della stessa seduta di ieri della Camera figura anche un'altra interpellanza dell'on. Battisti sulle condizioni politiche del Trentino. L'interpellante premette alcune considerazioni generali sul fatto che mentre in ogni occasione il Governo vanta i buoni rapporti fra l'Austria e l'Italia, in realtà avviene il contrario. Il Governo austriaco fa di tutto per tormentare i cittadini del Regno nel Trentino ed inveire contro la popolazione indigena. Le autorità militari prosegue l'interpellanza, sono invase dallo spettro dello spionaggio. Durante l'estate non è passato, si può dire, un giorno, senza l'arresto di liberi cittadini sospettati di spionaggio, senza che una sola volta su almeno settanta casi si sia realmente scoperto uno spione o vi sia stato materiale per avviare un processo. Pur non giustificandole, trovandole anzi ridicole, possiamo ben credere che certe cautele nella zona di confine possano essere ritenute necessarie dal punto di vista militare, ma ciò che non è necessario, è che l'autorità militare prenda un granchio al giorno, tormenti ingiustamente il prossimo, alimenti l'odio contro il Governo e fomenti conflitti fra Stato e Stato. Basti dire che a Tione i gendarmi arrestarono per sospetto di spionaggio un giudice ed il suo cancelliere che tornavano da una commissione, che a Pieve di Ledro si fece tornare a casa il medico che si era sposato e voleva partire per il viaggio di nozze e che a Brentonico si arrestò.... un veterano. Ma ciò che assume speciale gravità è il fatto che l'autorità militare non compie nel Trentino il suo ufficio di sorveglianza con criteri adottati altrove, di star bene attenta che non ci sieno spioni, ma di risolvere di volta in volta con tutta sollecitudine quegli incidenti che insorgono per non danneggiare le parti. Tutto altro. Cascare nelle mani dell'autorità per sospetto di spionaggio, vuol dire normalmente correre il rischio di passare settimane e mesi in carcere. Qui l'interpellante descrive la lunga «via crucis» che si fa fare agli arrestati dalle guardine della gendarmeria agli uffici capitanali, dalle caserme alle carceri giudiziarie di città e da queste a quelle di polizia e prosegue dimostrando la balordaggine dei processi citando dei casi tipici: uno di questi è toccato ad un bavarese, un altro a tre cittadini di Ferrara. Poi l'interpellante continua: E' questo feroce metodo di perquisizioni quello che fa credere che non si tratta di zelo per sopprimere le spie, ma di un sistema introdotto per taglieggiare e spaventare la popolazione, per infliggere al paese danni economici incalcolabili, tenendolo come in istato d'assedio. Con gli arresti si connettono i continui processi per lesa maestà, di cui vi è una fioritura straordinaria con una distribuzione di mesi ed anni di carcere, nonchè le pressioni e le ordinanze le più assurde contro privati e contro associazioni. Questo sistema czaresco infierisce più che altrove in tre distretti, cioè in quelli di Rovereto, Tione e Riva. Il Governo centrale, conclude poi l'interpellante, dovrebbe accorgersi che così non si può proseguire nell'amministrazione di un paese di confine se non si vuol creare uno stato di rivolta e non si vogliano compromettere seriamente i rapporti fra l'Austria e l'Italia. Perciò l'interpellante chiede in energico modo al ministro della difesa del paese ed al ministro dell'interno di far mettere termine alle illegalità ed alle provocazioni.

Il primo discorso di Roosevelt

dopo l'attentato

NUOVA YORK 1. (B). Mercoledì Roosevelt tenne il suo primo discorso dopo l'attentato nel più grande locale della città, Madison-Square-garden, ch'era affollatissimo. L'oratore fu vivamente applaudito.

Aumento di sconto

BUCAREST 1. (B). La Banca nazionale ha aumentato lo sconto al 6%.

La Borsa di Parigi

PARIGI 1. (B). La Borsa resta chiusa oggi e domani.

La convalescenza dello czarevic. PIETROBURGO 1 (Ag. pietrob.). Sullo stato dello czarevic fu pubblicato stamane il seguente bollettino: L'ammalato passò bene la notte; la convalescenza procede normalmente. Temperatura 36.8, polso 104.

Sciopero di strilloni.

ROMA 1 (N). I giornalai hanno dichiarato lo sciopero contro il «Giornale d'Italia», la «Tribuna», il «Messaggero», il «Corriere della sera», il «Secolo» e la «Stampa», rompendo gli accordi stabiliti con questi giornali nell'aprile scorso. Perciò i giornali questa sera non sono stati strillati per le vie, ma le rispettive amministrazioni hanno provveduto ugualmente alla loro distribuzione.

L'affare dei «chachets» velenosi.

LUGANO 1 (N). Finora non è pervenuta alla polizia la notizia degli arresti di Lione e di Losanna, data ieri da un giornale locale. Quanto agli altri tre arrestati a Lugano, il Guareschi, l'Arcioli e il Tioli - questi ultimi due estranei al sospetto dei «cachets» avvelenati ma ricercati dalla polizia italiana per peculato l'uno, per frode all'erario l'altro - si stanno facendo le pratiche per l'estradizione. Per il Guareschi, essendo egli stato condannato per renitenza alla leva, l'estradizione non potrà essere concessa se l'autorità italiana non annunzia formalmente che l'estradato non sarà trattenuto in carcere per tale reato. E' stato arrestato ieri al Mulino nuovo certo Angelo Stucchi di Milano, ricercato dalle autorità italiane.

Le tragedie dell'amore contrastato.

NAPOLI 1 (N). Stamane al Vomero si svolse una tragica scena di sangue, che provocò grande emozione. In un palazzo di Via Scarlatti un giovane impiegato della Banca commerciale, certo Aurelio Byring, da Messina, esplose tre colpi di rivoltella contro la propria fidanzata, signorina Ascoli, di Venezia, che rimase colpita da un proiettile alla guancia sinistra, e poscia egli tentò di uccidersi producendosi con un coltello una ferita alla regione carotidea sinistra. Il Byring da circa un anno era fidanzato della Ascoli, che appartiene a cospicua famiglia, ma i fratelli della signorina non avevano accolto la domanda di matrimonio presentata dal Byring, data la sua modesta posizione finanziaria e avevano stabilito d'inviare la ragazza a Milano; ella doveva partire appunto domani. I due giovani, in gravi condizioni, furono ricoverati all'ospedale.

Il rinvenimento di un cadavere. Delitto o suicidio?

VERONA 1 (N). In un canale della località Pestrino è stato rinvenuto il cadavere del conte Riccardo Castiglioni, scomparso misteriosamente qualche mese fa. Le autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza si sono recate sul luogo per le constatazioni di legge e per desumere se si tratti di delitto o di suicidio.

Un complice degli «apaches» francesi di Genova.

MILANO 1 (N). Il «Secolo» stamane recava la notizia che in Tribunale era stato arrestato un individuo che l'autorità ritiene possa essere il presunto complice degli «apaches» di Genova. L'arrestato sarebbe certo Enrico Alziator, di anni 27, ex-lavorante nelle acciaierie dell'Elba. Egli non volle dire il suo luogo di nascita, ma risulta che egli risiedendo in Francia, fu colà condannato e poi deportato alla Guiana, donde sarebbe riuscito a fuggire, riparando dopo infinite traversie in Inghilterra donde fu espulso. Sarebbe risultato inoltre che a Genova era in relazione con alcuni presunti complici del Marchard e del Costa, il primo fu ucciso nel conflitto, e il secondo arrestato subito dopo.

CRONACA LOCALE

Una frase dell'on. Masaryk

L'on. Masaryk è uno degli uomini di maggior ingegno che seggano alla Camera austriaca. Non sorprende adunque che egli abbia espresso con perfetta chiarezza il giudizio che, da un punto di vista del tutto generale, deve darsi del contegno del Governo nella questione della Facoltà giuridica italiana. «Ha forse il Governo qualche piano prestabilito per promuovere l'istruzione pubblica?» - si è chiesto l'on. Masaryk. E il primo esempio che gli si è affacciato alla mente per dimostrare che un piano siffatto nel Governo non esiste è stato il trattamento della questione universitaria italiana, che egli ha definito senz'altro «uno scandalo per la civiltà».

Difatti se il Governo avesse un piano prestabilito per l'istruzione pubblica nell'impero, una Facoltà giuridica italiana, anzi un'Università italiana, non vi potrebbe mancare. Non diciamo che sarebbe una grande Università, da gareggiare con quelle di Vienna, di Praga o di Leopoli: sarebbe semplicemente la Università proporzionata ai bisogni di tre quarti di milione d'italiani sudditi dell'impero. La sua esistenza sarebbe tanto naturale quanto l'esistenza di un popolo italiano nell'Austria, quanto l'esistenza, a Vienna, di un ministero che si occupa di provvedere con criteri organici alla cosa dell'istruzione pubblica. Se l'Università non c'è, dove il difetto? Non negli italiani: perchè, nonostante tutte le chiacchiere, essi hanno dimostrato anche nell'ultimo censimento di essere tre quarti di milione piuttosto abbondanti, e di avere in generale una capacità d'aumento superiore, per esempio, a quella del popolo sloveno. Il difetto è dunque tutto nei criteri poco organici coi quali si provvede dal ministero dell'istruzione ai bisogni di cultura delle popolazioni.

Ove il Governo avesse nelle cose dell'istruzione un piano preciso, unicamente determinato da concetti di equità, di sollecitudine per la cultura dei popoli, di civiltà e di progresso umano, avremmo voluto veder noi se la questione universitaria sarebbe passata per le disgustose trappolerie parlamentari che l'intralciarono fino ad oggi! La creazione di un'Università per gli italiani, e ben s'intende nel loro paese, sarebbe stata elemento integrante e necessario di quel quadro organico dell'azione governativa, che avrebbe contenuto nel debito posto le Università necessarie e agli czechi, e ai ruteni, e agli sloveni, e a tutte le nazionalità che esistono di fatto nell'impero. Ma quando mai, in questo mezzo secolo di giri e rigiri intorno alla questione universitaria, ci si è fatto sapere che il ministero dell'istruzione abbia un quadro organico dei suoi doveri verso la cultura delle popolazioni? La questione universitaria è stata sempre esaminata sotto l'aspetto della politica interna, della politica internazionale, della tattica parlamentare, delle informazioni di polizia e persino degli interessi militari: soltanto l'energica affermazione del Governo di volerla trattare come un suo dovere, nel campo generale della pubblica istruzione è costantemente mancata. E pertanto noi ci troviamo sempre allo stesso punto: perchè se un Governo può essere imperioso nel risolvere la fondazione di un'Università quando essa fa parte di un suo programma universitario rigido e imparziale, è naturale che esso lasci cascare l'argomento in tutti gli equivoci, quando non si sente tenuto all'esecuzione di un programma generale per la cultura di tutti i popoli da esso amministrati.

Ci troviamo sempre allo stesso punto? Veramente, per quanto si comunica negli ultimi giorni da Vienna, il Governo si sarebbe deciso tutt'a un tratto a riprendere in mano il suo più recente e meno disgraziato progetto di un ripiego a titolo di concessione iniziale della futura Facoltà giuridica italiana. Sotto quale pressione di circostanze sia avvenuto cotesto risveglio non vogliamo indagare, e non vogliamo nemmeno, mentre ci mancano gli elementi positivi per giudicarne, apprezzar voci e formare ipotesi sulla misura e sull'entità del proposto ripiego. Esso potrebbe significare l'entrata in una nuova via, forse anche nella giusta via, intrapresa con tanto maggior timidezza quanto maggiori furono gli ostacoli artificiosamente suscitati fino a ieri intorno all'istituto di cultura che spetta di diritto agli italiani. Comunque, la giusta via è una sola: quella che tien conto del dovere di promuovere l'istruzione pubblica delle popolazioni. Se il Governo, senza curarsi d'altro, batterà finalmente questa via, andremo innanzi. Se esso, come nel passato, continuerà a tenere l'istruzione pubblica quale una caccia riservata ai colpi di fucile fortunati o sfortunati dei partiti politici, è possibile che il problema universitario italiano, nonostante gli annunziati ripieghi odierni, ricaschi in uno svolgimento contrastato ed irto d'ostacoli. Bisogna in tutte le cose cambiar politica, abbiamo detto ieri. E per cambiar politica bisogna prima di tutto che scompaiano, agli occhi del Governo, le nazionalità di primo, di secondo, di terzo grado.

Per i feriti dei quattro Stati balcanici

A favore dei campioni della libertà dei quattro Stati balcanici, feriti in guerra, ci pervennero le seguenti elargizioni:

dott. Luigi Canestrini	Cor.	20.—
Domenico Zernitz	»	10.—
Giovanni Tutta	»	10.—
Giuseppe Bratos	»	3.—
Giovanni Juresich	»	3.—
Antonio Ridi	»	3.—
Francesco Novach	»	3.—
Giovanni Hoenigman	»	2.—
G. Cocevar	»	1.—
Roma Doni	»	2.—
G. Comici	»	2.—
M. Obilovich	»	2.—
N. N.	»	2.—
M.	»	1.—
S. Holzner	»	1.—
Fabiani	»	2.—
N. N.	»	1.—
Weis	»	2.—
G. Velcich	»	2.—
R. Mecozzi	»	1.—
Arturo Perich	»	—.60
O. Wild	»	1.—
N. N.	»	1.—
Campos	»	1.—
Testa	»	2.—
G. Giannopulo	»	2.—
C. Guastalla	»	1.—
Melingo V.	»	1.—
Denon	»	1.—
H. S.	»	1.—
L. Perosa	»	1.—
Aurelia Denon	»	—.60
Goracucchi	»	—.60
Bachdiar	»	1.—
G. S.	»	—.60
S.	»	—.60
H.	»	—.50
Sakler	»	1.—
Fonzari A.	»	2.—
Fonzari L.	»	1.—
D. Obersnel	»	2.—
Finzi	»	1.—
Pierobon	»	1.—
D. F.	»	1.—
Wagnest	»	1.—
Carlo Rusca	»	1.—
Steidler	»	2.—
Cleva	»	1.—
G. Merlach	»	2.—
Nachtigal	»	1.—
Szalai	»	—.60
Masaraki	»	2.—
N. N.	»	—.60
N. N.	»	1.—
de Rota	»	1.—
N. N.	»	—.20
Vidal	»	—.80
Schwarz	»	1.—
Schneider	»	1.40
A. Moroso	»	—.40
L. Giuliucci	»	2.—
M. P.	»	1.—
D'Olivo	»	1.—
E. D.	»	5.—
V. Pl.	»	1.—
Jerich	»	1.—
Mocolle	»	2.—
Uhrer	»	2.—
Sirovich	»	1.—
N. N.	»	1.—
G. C.	»	2.—
E. S.	»	2.—
G. P.	»	2.—
Luigi Candotti	»	1.—
V. Tedeschi	»	2.—
Totale	Cor.	141.50
Pubblicate precedentemente	»	1897.43
Assieme	Cor.	2038.93

★ In occasione del quarantesimo compleanno della ditta Xydias e Co. pervennero al Comitato di soccorso per i feriti greci franchi 500 da un anonimo e cor. 300 dagli impiegati della ditta Xydias e Co.

Elargizioni alla Lega Nazionale. - Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Giac. Enrico Huber, dai sig.ri Emilio e Paola Fano cor. 5.

In morte della bambina Bicina Bienenfeld, dalla famiglia dello zio Giuseppe Uxa cor. 5; dai cugini Nella e Riccardo Uxa cor. 5.

34.o contributo da «Un gruppo d'impiegati della Prima Pilatura triestina di riso, per novembre, cor. 13.50.

Contributo mensile degli insegnanti della civica Scuola popolare italiana di Guardiella, per novembre, cor. 4.

Contributo per ottobre del gruppo «Ad omnia parati» del Caffè Municipio, corone 50.

Da alcuni amici grati per la gentile ospitalità di casa E. Oblak, cor. 10.

— L'elargizione da «Un Club liquefatto» era di cor. 4.70 e non cor. 470 come apparve ieri pubblicato.

Università popolare. Per la conferenza che l'illustre deputato fiorentino on. Giovanni Rosadi terrà sul tema «Le donne professioniste» domani alle 5 pom. nella palestra di via della Valle, la sala, per evitare ogni ressa all'entrata, si aprirà alle 3.30.

Ricreatorio della Lega Nazionale. Come annunciato, oggi alle 4.30 pom. la sezione banda darà un concerto nel piazzale del Ricreatorio. I genitori dei ragazzi e gli amici della Lega saranno i benvenuti.

★ Al Ricreatorio pervennero: dal sig. Riccardo Carmelich, visitando il Ricreatorio, cor. 20.

Ricreatorio di Città vecchia. L'altra sera la sala del Ricreatorio di Città vecchia era affollata di gente: babbi, mamme, congiunti di ragazzi del rione inscritti al Ricreatorio si accalcavano fin fuori delle porte. I piccoli filodrammatici recitarono: «Il duello del signor Tempestino Fasoletti», poi lo scherzo comico «E' proibito di fumare», infine «Non più sordi in locanda». Il comicissimo brillante Francesco Lauter e tutti gli altri simpatici attori furono chiamati due, tre volte alla ribalta. Si distinsero fra gli altri i giovanetti Felice Iarach, Bruno Grion e Giovanni Höller; eseguirono lodevolmente le proprie parti Luciano Pitz, Mario Micol, Gino Rossignoli, Ernesto Onciach, Vittorio Tenente, Renato Damiani ed Ermanno Tedeschi. Tra una rappresentazione e l'altra suonò la banda del Ricreatorio, vivamente applaudita.

Il direttore signor Nicolò Cobol rivolse alcune esortazioni ai ragazzi, e il pubblico adulto dimostrò il proprio consentimento a tali parole con un fervido applauso.

Ieri nel pomeriggio i filodrammatici replicarono una delle commediole in presenza dei ragazzi. Il corpo corale cantò alcuni pezzi. V'intervenne il podestà con la consorte e i figli, accolti simpaticamente.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Giac. Enrico Huber, dai sig.ri Maria ed Antonio Scalamera cor. 10 a favore del Comitato di difesa dei minorenni.

Per onorare la memoria della signora Elisa Luzzatto, testè decessa a Milano, dai signori: S. Reiss e consorte cor. 50, Alice e Arnoldo Ditz cor. 30 a favore della Guardia medica; Silvia e dott. Angelo Luzzatto cor. 50 a favore del fondo orfani e vedove della Camera medica; dai sig.ri dott. Giorgio e Willy Reiss cor. 25 a favore della Refezione scolastica israelitica.

In morte della cara bambina Bice Bienenfeld, dal prof. Sabbadini cor. 5 a favore del Comitato di difesa dei minorenni.

Società Ginnastica. I biglietti dei posti a sedere per le due rappresentazioni di proiezioni cinematografiche, ore 5.30 e 7.30, che si daranno domani, si possono ritirare nella segreteria dalle 10 ant. alla 1 pom.

Filiale della Banca Generale di Depositi a Trieste. (Informazioni del pubblico). Il Consiglio d'Amministrazione di questa Banca ha deciso la creazione della suddetta Filiale, che si occuperà di tutte le operazioni bancarie.

L'attività della medesima comincerà fra breve. Gli uffici si trovano in via S. Nicolò N. 8.

La sede centrale dell'Istituto è a Vienna (Allgemeine Depositen-Bank). La Banca fu fondata nel 1871 e dispone attualmente di un capitale ammontante con la riserva a cor. 44.000.000.

Associazione fra ex-allievi. I soci dell'A. E. A. sono invitati alla gita che si farà domani sul monte Taiano (1029 m.). Partenza per Carpelliano (Herpelie) alle 7.30 ant., ritorno alle 3.30 pom., eventualmente alle 7.05 pom.

Nel pomeriggio la sezione ginnastica avrà il solito convegno sul campo dei giuochi a pie' del Castello.

Congressi e convegni sociali. L'Associazione «Edera» terrà oggi e domani dalle 5.30 alle 10 due festini di danza. Domani si farà un'escursione sociale; partenza alle 7.30 ant. dai Portici di Chiozza.

★ Il Club «Cortesia» darà oggi un trattenimento di danza dalle 3 alle 8.30 pom. e domani domenica altro festino dalle 4 alle 9 pom.

★ Il Circolo sportivo «Olimpia» bandisce per domenica 10 corr., alle 2 pom., una corsa ciclistica sociale d'incoraggiamento per non detentori di premi. Per la corsa vi saranno premi consistenti in medaglie d'oro, vermeil ed argento, accompagnate da diploma. Le inscrizioni si ricevono seralmente nella sede sociale.

★ Il Club Ciclistico triestino indice per oggi e domani domenica una gita sociale alla volta di Udine, con partenza oggi all'1 pom. dai Portici di Chiozza.

★ Il Circolo Famigliare darà oggi una festa di ballo dalle 4 alle 9 pom. nella sala Fenice, via S. Francesco d'Assisi 5.

Il Monte di pietà e le feste. Ecco le operazioni eseguite al Monte ed alla succursale di San Giacomo nella vigilia e nella festa di Ognissanti, tanto alla centrale che alla succursale:

Pegni preziosi 873 per cor. 23.774.60, non preziosi 782 per cor. 3596. Assieme pegni 1655 per cor. 27.370.60.

Disimpegni preziosi 1945 per 56.191.86 cor., disimpegni non preziosi 1899 per cor. 8221.38. Assieme disimpegni 3844 per cor. 64.413.24.

Il fatto misterioso del Domio

I funerali della vittima

Ieri alle 3.30 pom., per cura dell'impresa Capellan, ebbero luogo i funerali di quel Michele Miclavetz trovato mercoledì mattina gravemente ferito a colpi di sasso sotto il monte Castiglione presso Domio. La salma levata dalla cappella del civico Ospedale, fu trasportata al cimitero di Servola, seguita oltre che dai parenti, da uno stuolo numeroso di amici e conoscenti di Coloncovez e di Zaule.

Nulla ancora la polizia ha potuto assodare in merito all'omicida e le indagini continuano tutt'ora. L'arresto del figlio dell'ucciso, Paolo Rodolfo Miclavetz, fu confermato, come pure quello del trentenne Giovanni Snap, di Coloncovez, arrestato l'altro ieri come sospetto autore del delitto. Entrambi, però, persistono a protestare la loro innocenza.

Tentato suicidio. Ieri mattina Maria H., di 21 anni, abitante in via Vittorio Alfieri, bevve, a scopo suicida, dell'acido acetico. Chiamato un dottore della Guardia medica, questo le prestò le cure del caso e poi la fece trasportare all'Ospedale, ove fu accolta nel primo riparto. La causa: dispiaceri di cuore.

Un povero operaio derubato di tutti i suoi risparmi. Ieri nel pomeriggio verso il tocco, a richiesta dell'operaio Elia Bellussich, fu arrestato in via della Stazione il bracciante Lorenzo Barcich, nato nel 1884 a Trau (Dalmazia). Alla polizia, il Bellussich narrò che circa un'ora prima, il Barcich con un suo amico lo avevano attirato in un'osteria di via dello Squero nuovo e che colà lo avevano derubato di circa 47 corone, parte in moneta austriaca e parte in moneta argentina. L'incolpato si protestò innocente. Perquisito, fu trovato in possesso di un mazzo di carte segnate sul rovescio. Fu trattenuto.

Voleva strangolare il suocero! Una guardia di p. s. che ierlaltro nel pomeriggio alle 4 perlustrava una strada di Roiano, colse un giovanotto sui 25 anni mentre teneva stretto per il collo un uomo vecchio. Questi cercava di svincolarsi e, non riuscendovi, gridava al soccorso. Era già col viso congestionato; ma l'altro non si decideva a lasciarlo. La guardia, allora, intervenne energicamente e, dopo una breve lotta, riuscì a strappare il vecchio dalle mani del violento, poi trasse questo in arresto. Al Commissariato di città il vecchio si qualificò per Giuseppe Piscianz, e fece la seguente narrazione:

— L'arrestato è mio genero, Silvestro Crall, di 26 anni, bracciante, da Cesiano. Sposò mia figlia prima di recarsi a prestare il servizio militare e, mentre prima si era dimostrato cortese e affettuoso con me; quando, invece, fu tornato, non so spiegarmi perchè, mi fece segno ai più brutali maltrattamenti e più volte mi minacciò di morte. Oggi, senza alcun motivo, mi fermò sulla strada, e, dopo avermi ingiuriato in tutti i modi, mi afferrò pel collo. Senza l'intervento della guardia, ora, forse, non sarei più vivo.

Il Crall fu assunto a verbale e poi condotto in prigione.

Il ritorno di un disertore. Ieri mattina, con il piroscafo lloydiano «Baron Beck», arrivò a Trieste, dal Pireo, Antonio Bigot, di 22 anni, da Cormons, il quale tre mesi fa, mentre si trovava con il suo reggimento alle manovre a Cilli, si rese disertore. Il Bigot si recò prima a Genova, poi ad Alessandria d'Egitto, e ultimamente ad Atene. Stanco della vita randagia e delle privazioni sofferte e un po' anche perchè preso dal bisogno irresistibile di rivedere il suolo natio, egli andò a costituirsi al Consolato a.-u., dove disse che aveva disertato in un momento d'irritazione per rimproveri avuti e anche perchè ubriaco. Il Bigot fu consegnato alle guardie di p. s. e, quindi, alle autorità militari.

Cioccolata e caffè, sospetti. L'altra sera verso le 7, una guardia di servizio presso una dei cancelli del Punto franco, fermò i marinai Amadeo Dalpin, di 22 anni, e Giulio Trevisan, di 19 anni, entrambi da Chioggia, occupati a bordo del veliero «Sorgerò», i quali, perquisiti, furono trovati in possesso di circa tre chilogrammi di cioccolata. I due giovanotti dichiararono di averla trovata a terra e che loro intenzione era quella di partarla a bordo. Furono imprigionati entrambi.

★ Ieri mattina, alle porte del Punto franco a S. Andrea, fu arrestato il fuochista Giuseppe S., di 35 anni, il quale fu trovato in possesso di circa due chilogrammi di caffè, del quale non potè indicare la provenienza. Fu inviato alle carceri, a disposizione del Giudizio.

Borseggio. Iernotte Antonio Cerial, da Capodistria, mentre si trovava in un locale di Cittavecchia, fu derubato del portamonete contenente 12 cor. Sospettando di Augusto G., di 20 anni, abitante in via del Volto, il Cerial chiamò una guardia e lo fece arrestare. Nonostante le sue proteste d'innocenza, il G. fu passato alle carceri e messo a disposizione del Giudizio.

La vendetta della «geisha». Iernotte, nella casa da tè di androna Chiusa N. 1, Matteo Miholcich, abitante in Santa Maria Maddalena Superiore N. 675, venne a diverbio con la «geisha» Anna David, di 24 anni, da Bruck sulla Leitha, e finì con lo schiaffeggiarla. La David, eccitatissima, corse allora in cucina e, afferrato un coltello, si precipitò sul Miholcich e lo colpì con una coltellata alla schiena. Il ferito fu prima medicato all'«Igea» e poi accompagnato all'Ospedale. La David, arrestata, fu condotta al Commissariato di via della Muda vecchia e poi passata alle carceri di via Tigor.

Giuocando a «foot-ball» si frattura una gamba. Ieri alle 4 pom. un dottore della Stazione di soccorso fu chiamato a Montebello. Presso l'ippodromo, il ragazzino Attilio Buttazzoni, d'anni 9, abitante in via Media N. 29, giuocando con altri ragazzi il «foot-ball», era caduto e aveva riportato la frattura del crure sinistro. Dopo medicato, il povero ragazzo fu trasportato all'ospedale ed accolto nel decimo riparto.

Per mano altrui. Per lesioni riportate per mano altrui ricorsero all'«Igea»: Giuseppe Fortis, di 27 anni, abitante in via Donato Bramante N. 24, con una contusione al parietale destro; Guglielmo Bonifaccio, di 29 anni, abitante in via di Crosada N. 10, con un ematoma alla regione infraorbitale destra; Matteo Meholcich, di 31 anni, abitante a S. Maria Maddalena Superiore, con due ferite di punta alla regione scapolare destra.

Cadute. Per lesioni riportate in seguito a cadute ricorsero ieri alla Guardia medica: Evelina Dapretto, di 4 anni, abitante in via Paduina N. 5, con una ferita lacera alla fronte; Renata Mangano, di 3 anni, abitante in via Antonio Canova N. 20, con una ferita al parietale sinistro. Marcello Colautti, di 26 anni, fabbro, abitante in via del Lloyd N. 26, con una ferita al parietale sinistro. Giovanni Giberni, di 32 anni, meccanico, abitante in via dello Scoglio N. 312, con escoriazioni alla fronte. Valentino Raconi, di 35 anni, ferroviere, abitante in Guardiella N. 1322, con la distorsione del polso destro.

Corrispondenza aperta. *Nonno addolorato.* Se l'erede necessario è coperto di debiti e se perciò è da temersi che la legittima a lui spettante andrebbe quasi tutta sottratta ai suoi figli, il testatore può privarlo della legittima, a condizione però che questa venga conferita ai figli dell'erede necessario. Agisca di conformità e così avrà assicurati i nipoti. — *Cleo de Merode.* Un'edizione molto economica delle «Rime e prose varie» di Francesco Dall'Ongaro è quella edita dalla libreria Gagliardi di Como. Prezzo L. 1. — *Meravigliato.* Nessuna meraviglia: I grassi sono solubili nell'alcool, ed insolubili, generalmente, nell'acqua. — *Fracasso.* Il bronzo è una lega di rame, stagno e zinco. Non si può dire, com'Ella fa, un amalgama, perchè tale designazione è applicata soltanto alle leghe col mercurio. — *Fisica spicciola.* Un filo metallico teso dà, strofinato, questa o quella nota musicale a seconda del numero delle vibrazioni che esso può dare in un minuto secondo. Due fili dello stesso metallo ugualmente lunghi che vibrano sincronicamente danno la stessa nota cioè sono all'unissono. — *Elegante.* Il pelo della volpe, come avviene in genere per tutti gli animali da pelliccia, è molto più apprezzato quando l'animale è stato ucciso d'inverno perchè in quest'epoca è più folto, più morbido e molto più resistente. — *Filofillo.* Il nome scientifico della zucca è «cucurbita pepo»: — *Massaia.* Invece del tedesco «Tischleufer» dica, a seconda dei casi, centro o fascia da tavola. — *Latinista.* Il celebre latinista prof. Gandino, da parecchi anni defunto, insegnava filosofia latina all'Università di Bologna. — *Questione grave.* Ella ci chiede come le truppe turche in Libia potranno essere rimpatriate partendo dai porti ora italiani della Tripolitania e della Cirenaica senza che l'Italia violi la sua proclamata neutralità nella guerra attuale tra la Turchia e gli Stati balcanici. A questa domanda ha già risposto un lungo telegramma del nostro servizio da Roma nel quale si riferiva che l'ufficioso «Popolo romano» riteneva come probabile la soluzione del trasporto delle truppe turche in Siria, cioè su suolo ottomano a grande distanza dal teatro della guerra balcanica. — *Edile.* Quella legge sull'esenzioni di nuove fabbriche ad abitazioni minime dall'addizionale all'imposta pigioni e dall'importo del 5% sul reddito netto delle pigioni valevole per il Friuli, porta la data del 13 settembre 1892. — *Crituris.* 1) Veda la risposta precedente. 2) Il clorato di potassa è un buon disinfettante della cavità boccale. — *Moglie amorosa.* Se si possa dire bugiardo un uomo che, bevendo due litri di vino al giorno, fa credere di essere astemio? Più che bugiardo lo chiameremo pudico. E il pudore.... è una gran bella qualità.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 15.6, ore 2 pom. 18.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 755.6. Oggi: alta marea 5.55 ant. e 2.01 pom. - Bassa marea 11.23 ant. e 11.10 pom.

Ogni giorno una. Le nostre domestiche.

— Figurati, amica mia, che la mia serva per andare a un ballo si prese il mio vestito.

— E la mia? Per andare a un ballo si prese... mio marito.

Teatri e Concerti

„WERTHER“

al Politeama Rossetti

Un critico d'arte musicale e compositore ultra moderno, fanatico propugnatore di quella scuola che tende ad eliminare dal teatro lirico la melodia spiegata ed il canto vocale, cioè l'essenza prima e l'elemento emotivo principale del melodramma, in una necrologia su Giulio Massenet, morto, come si sa, pochi mesi or sono, fra l'universale compianto, parlando del «Werther», così si esprimeva: «Certo che il «Werther» è l'opera migliore di Massenet, per quanto la poesia che si pretende la pervada sia poesia che riesce a far breccia soltanto nel facile cuore della «grisette» e delle buone massaie». Quanto è tendenzioso questo giudizio, e come vi si legge in esso il disappunto di chi, tronfio della propria personalità, si crede ingiustamente posposto e misconosciuto. Il soffio di poesia, e di poesia ben alta se anche puramente romantica, che aleggia sul capolavoro massenetiano si sprigiona innanzitutto dal soggetto stesso, cui Goethe, con la sua mano possente, ha impresso lo stigma dell'immortalità. E poi, subordinatamente, alla poesia del soggetto, si unisce quella creata dalla ispirata musa di Giulio Massenet, con una musica dolce, intima, piena di fascini e di seduzioni. Come non riconoscere all'illustre compositore francese il merito d'aver saputo, con mezzi minimi e senza il concorso di lenocinii, creare un'atmosfera musicale degna del valore altissimo del soggetto? Come rimaner refrattari alla suggestione della larga frase dei violoncelli, che svolta su un semplice substrato di figurine dei violini, ci mette a contatto diretto col cuore palpitante di «Carlotta» e di «Werther», quando tornano dalla festa di Wezlar? Come si può non sentire la passione che trabocca dalle frasi del duetto d'amore? Come non rimanere ammirati dalla maestria con cui Massenet seppe delineare la freddezza apparente di «Carlotta» nel secondo atto, e l'impeto passionale di «Werther», che, respinto sebbene ardentemente amato, sogna la morte, e attraverso «l'apologia del suicidio» ci fa sentire una delle pagine più suggestive che siano mai state scritte?

Chi è che vorrà negare l'ala poetica alle «strofe d'Ossian» l'intima, tormentosa poesia della lettura delle lettere? Come non sentire nell'animo tutta la profonda tristezza che si sprigiona dalla falange orchestrale nell'interludio? Ma chi di noi, infine, non palpita col cuore in tumulto quando sentiamo le voci dei bambini cantare sotto le finestre della stanza di «Werther» morente, la canzone di Natale?...

Ma esaminiamo un pochino l'esecuzione offerta iersera al pubblico dall'impresa Lovrich. Lo diciamo subito: esecuzione pregevolissima, in tutto degna del valore dell'opera d'arte. Innanzitutto una concertazione assai accurata che, mentre tracciò nette e decise le linee generali del lavoro, seppe altresì far emergere con bella varietà di luci e di ombre tutti gli episodi e tutti gli innumerevoli dettagli del bellissimo melodramma. L'orchestra, diretta con grande abilità dal maestro Teofilo De Angelis, sonò serrata, precisa, elastica; ebbe mollezze insinuanti e scatti violenti, accompagnando e commentando con ammirevole sicurezza di ritmo e di intonazione, tutti i brani cantabili.

Degli esecutori del palcoscenico la palma del successo spetta indubbiamente al tenore signor Parola, il quale, sebbene un po' titubante alle prime scene per effetto dell'emozione, seppe poi, negli atti successivi, affermarsi per quell'ottimo cantante e per quell'attore intelligente che tutti conosciamo. Il punto culminante del suo successo fu ai «versi d'Ossian», di cui il pubblico chiese ed ottenne la replica. Uno scatto di battimani accolse anche la stretta del duetto al terz'atto, in cui il Parola, egregiamente coadiuvato dalla signora Roggero, trovò accenti di grande efficacia.

Degna compagna al Parola, per quanto un po' sacrificata da una tessitura che al soprano offre scarso modo di farsi valere, fu la signora Roggero; «Carlotta» piena di poesia, dall'azione correttissima, dal canto appassionato, che seppe emergere nella «lettura delle lettere» e nel duetto dell'atto terzo.

Ottima sotto ogni aspetto la signorina Sari nella parte di «Sofia», delineata con finissima arte interpretativa, con bella voce facile e spontanea, con un'azione scenica briosa e spigliata.

Il baritono Zani fu un «Alberto» accurato, e un pregevole «Podestà» il basso Rizzo-Sant'Elia. Superiori alle esigenze delle parti loro affidate il tenore Falzoni ed il baritono Rambaldelli. Allestimento scenico, gioco di luci e vestiario accuratissimi, completano questo che, a ragione, si può definire pel migliore spettacolo della stagione.

Per la cronaca noteremo: due chiamate agli esecutori e al maestro De Angelis dopo l'atto primo; tre dopo l'atto secondo e altre tre alla fine dello spettacolo. Un bel applauso al tenore Parola alla frase saliente dell'atto primo; replica dei «versi d'Ossian», battimani alla stretta del duetto d'amore. Come si vede, un successo esteriore assai lusinghiero, che assicura al «Werther» un fortunato numero di repliche.

Il teatro era magnifico per quantità e qualità di pubblico intervenuto.

Questa sera seconda del «Werther».

COMUNICATI*)

Lega Generale dei Capitani ed Ufficiali della Marina mercantile Austro-Ungar.
TRIESTE

In relazione al deliberato preso nell'adunanza generale tenutasi la sera del 31 Ottobre, si ha il pregio d'invitare **i Signori Soci adibiti al servizio del Lloyd Austriaco all'adunanza particolare** che avrà luogo Sabato 2 corr. alle ore 5 pom. nella sala sociale per trattare argomenti di loro interesse.

Si raccomanda numeroso l'intervento.

Trieste, 1. Novembre 1912.

LA DIREZIONE.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

„La nostra pelle"

commedia in 3 atti di Sabatino Lopez al „Verdi"

Saggiamente, rompendo il vecchio pregiudizio della commedia «di presentazione» degli attori, che doveva essere, non si sa perchè, una commedia «di repertorio» con tanto di muffa, la compagnia Palmarini-Grassi-Farulli ha incominciato subito con una delle più «quotate» novità italiane degli ultimi tempi: «La nostra pelle» di Sabatino Lopez. È la commedia, recitata dinanzi ad affollato uditorio, ottenne iersera ottimo successo. Una chiamata dopo l'atto primo; quattro dopo il secondo; tre chiamate, benchè un po' meno calorose, alla fine. Eppure la fine è logicissimo corollario all'azione che si svolge nei due atti precedenti; è la necessaria conclusione della tesi propostasi dall'autore. Perchè «La nostra pelle», quantunque sia commedia eminentemente semplice e piana, e ritragga gli elementi che la compongono da fatti della vita reale, ha nondimeno la sua brava tesi; la quale poi, a guardarci dentro, si risolve in un sorriso amaro, quasi in una filosofica smorfia impregnata d'ironia. La gaiezza di alcune scene, le battute comiche argutamente disseminate nel dialogo, non sono che un connotato esteriore di allegria. La commedia nella sua finalità è triste; come è triste la vicenda di quella povera maestrina, «Elsa Peroni», che per aver fatto l'eroismo di dare un pezzo della propria pelle per salvare un ragazzino accidentalmente ustionatosi, è poi condannata a rimaner sempre la creatura eternamente votata al sacrifizio; poichè la bontà di lei serve mirabilmente all'egoismo degli altri. Fate un eroismo una volta nella vostra esistenza e gli altri vi imporranno l'eroismo perpetuo, vi ci legheranno come a una pesante, indissolubile catena. Peggio ancora. Il vostro eroismo vi sarà rinfacciato, rimproverato; vi attribuiranno fini reconditi; esso servirà all'altrui malignità e all'altrui perfidia. Sarete beffeggiato; vi si affibbieranno dei nomignoli; subirete le ironie e lo scherno. E invano tenterete ribellarvi. Il destino vi dannerà a subire sino alla fine le conseguenze della vostra bontà. Questo, Sabatino Lopez vuol dire e questo dice nella sua commedia «La nostra pelle», lasciando l'ascoltatore a viso sorridente qua e là (perchè, come dicemmo, la commedia ha dei sorrisi), ma talvolta, anche, rendendolo quasi pensoso, come se una ventata di amarezza lo assalisse in pieno petto.

Lo spunto della commedia è preso da un fatto di cronaca. Ma il Lopez ne volle e ne seppe trarre conclusioni sue. La maestrina «Elsa Peroni» avrà, sì, onorificenze ed omaggi per l'atto di valore da lei compiuto in un impeto quasi inconscio di semplicità, di bontà, di altruismo; riceverà dal comune del suo paesello la medaglia del valor civile; di più il giovane sindaco le offrirà perfino la mano di sposo, che ella accetterà riconoscente, fidente di poter un giorno esserne amata ed amarlo... Vane speranze! La felicità non può esser fatta per lei. Il sindaco la ha sposata soltanto perchè ella faccia da infermiera a sua madre, vecchia, ammalata, bisbetica, insopportabile. Di più, egli gioca e perde; e quando gli occorrono cinquemila lire perdute giocando sulla parola, sarà la povera «Elsa» che dovrà, inventando una bugia, ricorrere alla vecchia suocera per ottenere il denaro, respingendo invece l'offerta di un cugino del marito, «Umberto Fioravanti», che la ama e che vorrebbe prestare quella somma a lei sola per guadagnarsene la riconoscenza. E perfino da parte del ragazzino da lei salvato le giungono dispiaceri. Quel monello non è diventato proprio nulla di buono. Egli è un ladruncolo e suo padre, ubriacone impenitente, non fa che molestare la povera «Elsa» con richieste di denaro, continue, insistenti. Quasi un obbligo anche quello è divenuto! «E' per merito di mio figlio - dice il buon tomo - che siete divenuta la moglie del sindaco!».

Stanca, sconfortata, delusa, incompresa, ella sta per ribellarsi; l'acido aggrumato nella sua anima trabocca; quasi «Elsa» è sul punto di fuggire dalla casa maritale per tornare a riprendere la sua professione di maestrina, ma la voce della vecchia suocera che, aggravatasi nel suo male, affannosamente la chiama, fa ritornare la poveretta alla realtà triste cui l'ha dannata il destino. E' scritto che ella debba essere e rimanere una vittima, una creatura di sacrifizio, d'abnegazione.

Parallelamente a questa azione e a questa figura principale, corre, nella commedia del Lopez un'azione e si disegna una figura formante con quelle un intenzionale contrasto. Il personaggio di «Umberto Fioravanti», che l'autore ha in parte disegnato con atteggiamenti comici, rappresenta, nella commedia l'«antitesi». Al contrario della buona maestrina che ha dato la pelle per un altro, il «Fioravanti» ha levato la pelle a un avversario, cioè, in una rissa, per legittima difesa, lo ha ucciso. Fu imprigionato, ma poi venne assolto; ed ora, quasi lo glorificano, quasi lo riguardano un David uccisore del gigante Golia, e, ad ogni modo, lo temono. Vuole il Lopez allargare con ciò l'acre sua tesi proclamando che a questo mondo non è mai male esser temuti? Sembra sia proprio così. Ed è giusto. Ma in alcuni punti della commedia tale contrapposto apparisce un po' voluto. L'autore sforza la mano. E sul bisticcio della pelle che si dà e della pelle che si toglie insiste troppo e non sempre riesce a mascherare l'artificio. Comunque, è disegnata con molta abilità anche la figura del «Fioravanti» attorno alla quale sarebbe stato tanto facile inciampare nel grottesco o nell'orrido. Il Lopez l'ha profilato con tanta finezza da renderlo un personaggio simpatico nei suoi moti dell'animo, ora buffi, ora sentimentali. Tutti i caratteri della commedia, del resto, sono plasmati con senso di verità umana. E seppure la linea semplice e diritta del quadro in alcuni punti nuoce alla sua snellezza, «La nostra pelle» nel suo complesso piace e diverte, confermando ancora una volta nella sua struttura, l'abilità di chi sa dare al teatro organismi scenici solidi, equilibrati.

★

La recitazione, che nell'atto primo era apparsa un pochino lenta, si venne poi man mano animando e venne acquistando calore. La signora Mercede Brignone prestò la soavità e la dolcezza della sua figurina flessuosa alla bontà dolorante di «Elsa Peroni»; il Palmarini rese con evidenza l'egoismo inconscio del «sindaco Castelleoni»; Ugo Farulli diede compostezza e delicatezza squisite alla comicità del «Fioravanti». La signora Delfini-Campi e il Brignone concorsero con accuratezza al buon complesso.

Questa sera: «Carità mondana», l'arguta commedia satirica di Giannino Antona-Traversi che da qualche anno non viene recitata a Trieste e che sulle scene del «Verdi» non ebbe mai occasione di comparire. Domani: «Fiamme nell'ombra» di E. A. Butti. Lunedì: «Padre e figlio» nuova commedia in tre atti di E. Esmann.

„La bella Risette"

del maestro Leo Fall al Teatro Fenice

Conoscete la leggenda della «Bella Risette»? E' un idillio dolce, sereno, pieno di poesia agreste. Nell'undicesimo secolo «Guiscardo» re di Burgundia s'innamorò di «Risette» pastorella del villaggio di Beausejour. Mentre filavano l'amore in un bosco, arriva «Raimondo» siniscalco del re che guida il popolo irato. Il re è costretto ad abbandonare la forosetta, e questa, desolata, si gitta nel fiume ma salva il trono al suo re. «Guiscardo» volle ricordata per sempre la «bella Risette» e il suo amore infelice. E stabilì ogni diciasette anni (l'età di Risette) una strana commemorazione. Diciasette fanciulle del villaggio di Beausejour avranno diritto di venire alla Corte e sceglìersi un marito. Gli sposi però dovranno prima passare tre mesi con le ragazze in piena libertà campestre per stabilire se ci sono le garanzie di un matrimonio felice. Sono passati quattro secoli. E' la festa delle «Risettes». «Pietro» re di Burgundia vi assiste travestito da cacciatore mentre nel trono si colloca provvisoriamente il «conte della Tourelle» suo amico. Arrivano le ragazze per la famosa scelta. Sono sedici. Manca una. E la diciasettesima? E' la principessa Margot, la figlia del duca d'Aquitania, futura sposa del re, che vien travestita da contadina per conoscere da vicino il suo fidanzato. Ma sul trono c'è il conte della Tourelle. Essa lo crede il re, lo sceglie. Il conte la segue e se ne innamora mentre il vero re viene scelto da «Giannetta», la bella pastorella del villaggio di Beausejour. Tutta l'azione è in questo scambio di persone nel secondo atto, che si svolge in piena campagna, nel cascinale di Beausejour. «Giannetta» viene a sapere che l'uomo da lei prescelto è il re e lo sfugge, come nella famosa leggenda, solamente non si uccide. Il re cade in una profonda malinconia. Egli ama «Giannetta», non può vivere senza di lei e il suo ministro, col mezzo di una rappresentazione scenica, che riproduce la storia leggendaria della «bella Risetta» riconduce al re la sua innamorata.

Il maestro Leo Fall, l'autore della «Principessa dei dollari» ha voluto musicare un'azione piena di delicata poesia e di sentimento, intramezzata però da alcune situazioni piene di comicità che contrastano coll'intonazione generale di questo iddilio campestre. La musica è di ottima fattura, elaborata con arte fine, e se in alcuni punti appare troppo seria per una operetta, in altri è piena di brio e di colorito. L'appunto che si può fare a quest'operetta è uno squilibrio fra la parte seria e la parte comica. Il successo, complessivamente, fu ottimo. Piacquero specialmente il prologo, la canzone di Margot e il coro delle forosette, dei quali si volle la replica, il duetto comico fra «Tomasius duca d'Aquitania» e «Abacur» suo aiutante, con accompagnamento originale di orchestra, di cui si volle pure la replica, il bellissimo finale del secondo atto e il quintetto del «bebè» nel terzo. La compagnia di operette «La Sociale», diretta dall'artista U. Bonomi, è ricca di ottimi elementi e produsse sul pubblico la migliore impressione. Essa allestisce gli spettacoli con molto decoro ed eleganza. Furono specialmente ammirati gli scenari del primo e del secondo atto e i lussuosi, appropriati costumi. Fra gli artisti le sig.re Farri (Giannetta), Piraccini (Margot), Minelli (Regina) i sig.ri Vinci, Campori, Lamberti, Farri e Bonomi, questi ultimi due eccellenti ed esilaranti comici, incontrarono il pieno favore del pubblico per le belle voci e l'azione vivace e riscossero calorosi applausi. Ottimi l'orchestra e i cori sotto la direzione del m.o Pietro Sassoli.

★ Nel pomeriggio la «Sociale» ci diede una briosa rappresentazione del «Boccaccio», in cui si distinsero le sig.re Margherita Sassoli (Fiammetta), Virginia Farri (Boccaccio) e i buffi Farri, Giorgi e Campari che dovettero trissare la «serenata» degli ombrelli, intercalandovi delle strofette altrettanto spiritose quanto piccanti.

Oggi, festa di S. Giusto, due rappresentazioni, alle 3.30: «La bella Risette», alle 8: la «Casta Susanna» del m.o Gilbert.

Eden. Il pubblico che gremiva ieri l'«Eden» a tutte e due le rappresentazioni si divertì un mondo al nuovo programma, in maggior parte umoristico, offerto per questa decina. I due gobbini eccentrici parigini «Legger-Lia», pieni di buon umore e di brio, con i loro canti, danze e parodie entusiasmarono il pubblico, che li volle più volte alla ribalta; gli eccentrici «Boston e Philadelphia», «Bill and Bellay», nonchè i ciclisti comici «The Darley's» andarono a gara nel tener desta l'ilarità del pubblico, che li rimeritò di molti applausi. Le due belle spagnuole «Carmen e Lola» eseguirono con foga le loro caratteristiche danze e applausi vivissimi riscossero pure i «4 Zapp's», fortissimi acrobati agli anelli, e di una forza mascellare veramente invidiabile. Il tenore La Puma, già artista d'operette, canta con arte e con passione, che, unite a bellissima voce, ne fanno un melodista dei migliori, talchè a lui pure arrise uno schietto successo, che non mancò neppure alla bellissima ed elegante eccentrica francese «Josette-Berty». La «soubrette» tedesca «Frieda Halben» e le danzatrici «Lilli e Fiffi» completano il ricchissimo programma.

Anche oggi due rappresentazioni: alle 3.30 e alle 8.30 pomeridiane.

Compagnia drammatica «Giovanni Emanuel». Mercoledì 6 corr., alle 8.30, la compagnia Emanuel darà nella sala Fenice, in via S. Francesco d'Assisi 5, la sua terza recita rappresentando: «Un dovere d'umanità», dramma in un atto di S. Zambaldi; «Nelle sue mani!», dramma, e «Cinque giorni in paradiso», commedia brillante, di Antonio Pittani (entrambi nuovissimi) e lo scherzo comico di Giovanni Nicolazza «Ma... vedarè... vedarè!» (pure nuovo). La parte del protagonista sarà sostenuta dal Nicolazza stesso.

«Popolare» di San Giacomo. Pubblico numeroso iersera a tutte le sezioni.

Questa sera: «Gl'inconvenienti del divorzio», commedia brillante.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO VERDI. Compagnia drammatica italiana Palmarini-Grassi-Farulli. Ore 8.15. (Pari 2). «Carità mondana», in 3 atti di G. Antona Traversi.
POLITEAMA ROSSETTI. Stagione d'opera lirica. Ore 8. «Werther», in 4 atti di G. Massenet.
TEATRO FENICE. Compagnia italiana d'operette «La Sociale». Ore 3.30. «La bella Risette», in 3 atti e prologo del m.o Leo Fall. - Ore 8. «La casta Susanna», in 3 atti del m.o C. Gilbert.
TEATRO EDEN. 3.30 e 8.30. Teatro varietà.
CABARET MAXIM. (9-??) Spett. varietà.
EXCELSIOR PALACE-HOTEL-CAFFE'. 5-12. Concerto orchestrale Lazare.
CAFFE' NUOVA YORK. Ore 6-12. Concerto.
TEATRO CINE. (Excelsior Palace-Hôtel). Cinematografia plastica; principia alle 3.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. penale di Trieste)

La fragilità di una costola

Il 4 maggio, mentre verso le 3.30 pom. Giacomo Giraldi si trovava nell'osteria «Al Transvaal» venne per questioni d'interesse a diverbio con l'oste Giovanni Robba di Martino, da Muggia, di anni 38. Questi dopo aver apostrofato il Giraldi con ogni sorta di contumelie e dopo avergli sputato in faccia, lo colpì con la mano alla fronte. Seguì fra loro uno scambio di pugni, dopo di che il Robba diede al Giraldi uno spintone tale da farlo traballare e cadere a terra. Nella caduta il Giraldi andò a battere colla parte destra del dorso contro lo spigolo d'una sedia, in seguito a che ebbe a riportare la frattura di una costola, la quale lesione fu giudicata di natura grave per se ed involvente un'alterazione della salute ed incapacità al lavoro per un periodo di tempo superiore ai 20 giorni.

Giovanni Robba, accusato perciò di crimine di grave lesione corporale, ammise ieri al dibattimento, come aveva fatto in istruttoria di essersi azzuffato col Giraldi ma sostenne che questi cadde per avere nell'abbandonare il locale, urtato contro un tavolo ed una sedia. Aggiunse inoltre, ieri, di aver reagito in seguito ad un pugno sferratogli dal Giraldi, dopo che lo aveva ripreso perchè continuava a sparlare di lui; ma di non aver mai avuto intenzione di fargli del male.

Al dibattimento erano citati tre testi, ma di essi non comparve appunto il danneggiato. Furono escussi quelli, che confermarono la versione del Robba, ma perchè nè P. M. nè difensore (dott. Rossi) ritennero di poter rinunciare alla comparsa del Giraldi, la Corte prorogò il dibattimento.

Presiedeva il cons. d'appello dott. Andrich, P. M. il proc. di Stato Tomicich.

MARINA E NAVIGAZIONE

Una nave insommergibile

Togliamo da «La marina mercantile» di Genova: L'ingegnere francese Sebillot ha recentemente preso il brevetto per un nuovo tipo di piroscafo a grande velocità per il traffico transatlantico. Questo nuovo tipo consiste essenzialmente in un cambiamento completo delle forme della carena: in luogo delle forme piene degli «steamers» per il trasporto di merci, la nuova carena è incavata in modo da dare un'ordinata maestra di superficie ridotta e linee d'acqua d'una estrema finezza.

La carena così modificata è in realtà costituita da due scafi che si incrociano, uno profondo e strettissimo, l'altro molto largo e di debolissimo pescaggio.

Da ciò risulta che la nave è divisa in tre parti nel senso longitudinale e con delle pareti a transversali il piroscafo diventa un vero «life-boat», il numero delle paratie stagne essendo tale che nessun accidente di mare può compromettere la galleggiabilità. La sicurezza è dunque completa.

Dal punto di vista della velocità si è realizzato un enorme progresso, giacchè si può passare dalla velocità di 25 nodi raggiunta da transatlantici più moderni, alla velocità di 40 nodi.

Questa velocità non apparirà straordinaria poichè è stata raggiunta da parecchi canotti automobili coi quali la nuova carena presenta una grande analogia, essendo una combinazione di forme taglienti con le forme sdrucciolevoli della navigazione automobilistica. Se piccolissimi battelli hanno potuto realizzare la velocità di 40 nodi, questa sarà tanto più facile ad ottenersi nei piroscafi per viaggiatori che sono necessariamente di maggiori dimensioni.

Sono stati fatti studi per una prima applicazione di questo sistema in una linea transatlantica da Brest a Nuova York, giacchè il porto di Brest non offre merci, ma è molto indicato per un rapido servizio di passeggeri.

I piroscafi insommergibili progettati per effettuare la traversata in quattro giorni da Brest a Nuova York avranno uno spostamento di 16.000 tonnellate, una lunghezza di 240 metri, una larghezza di 40 metri per la carena esterna e di 9 metri per la carena interna; la superficie dell'ordinata centrale sarà di 116 metri quadrati; la forza motrice sarà fornita da due turbine volanti a cambiamento di marcia sviluppanti la potenzialità di 40 mila cavalli per la velocità prevista di 40 nodi.

Una delle caratteristiche di questo nuovo tipo di nave è la sostituzione delle turbine volanti alle turbine a scala di pressione. Questa modificazione costituisce un progresso dei più importanti dal punto di vista meccanico. La teoria indica e l'esperienza conferma che una semplice ruota munita su tutta la circonferenza di pale di forme convenienti fornisce tutta la forza che può dare il vapore se la velocità circonferenziale della ruota è compresa fra il 30 e il 70% della velocità di flusso del vapore. Le turbine a scala di pressione, anche quando sono le migliori come le turbine Parsons, oggi molto usate, sono una complicazione inutile che si traduce in un peso ed in un ingombro eccessivo. Queste turbine hanno anche il difetto di non prestarsi al cambiamento di marcia.

La turbina-volante è la semplicità assoluta e consiste in un disco d'acciaio munito di una doppia palatura, una per la marcia in avanti e l'altra per la marcia indietro, e chiusa in un «carter» fortemente congiunto allo scafo.

Così mentre l'apparecchio a turbine dell'«Imperator» raggiunge un peso di 6800 tonnellate per 60.000 cavalli, cioè 113 chilogrammi per ogni cavallo, l'apparecchio del «Brest-Atlantique» di 40.000 cavalli non oltrepassa le 1600 tonnellate, cioè 40 chilogrammi per cavallo.

Questo apparecchio si compone di due turbine di 13 metri di diametro azionanti direttamente le eliche alla velocità di 300 giri al minuto.

Siccome il lavoro prodotto da un chilogrammo di vapore è indipendente dalla pressione ed essendo d'altra parte cosa vantaggiosa ridurre la velocità del flusso del vapore, si possono impiegare pressioni moderate, ossia da 4 a 5 atmosfere, invece di pressioni elevate che sono costose per l'acquisto ed il mantenimento e per i frequenti accidenti.

Riassumendo, con le nuove forme della carena, per l'insommergibilità, per la costruzione come un «life-boat» e per il suo apparato motore a turbine volanti, il nuovo tipo di transatlantico realizza le migliori condizioni per un servizio di passeggeri a grande velocità ed è di una sicurezza completa.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Amphitrite», cap. G. Raicich, dalla Soria, Alessandria e Brindisi con 121 pass.; «Bar. Call», cap. E. Radonicich, e «Vorwaerts», cap. R. Dannecker, da Fiume; «Carlsbad», cap. V. Carmelich, da Odessa, Costantinopoli e Medua con 34 pass.; «Wurmbrand», cap. O. Micich, da Venezia con 42 passeggeri.

I piroscafi a.-u. «Venezia», cap. M. Cebalo, da Venezia con 65 pass.; «Cyclops», cap. S. Gamulin, da Venezia; «Baltico», cap. C. Gerolimich, da Buenos Ayres e Venezia; «Fiume», cap. M. Paolettich, da Fiume e scali; «Maria B.», cap. V. Peruzovich, da Spalato; «Petka», cap. M. Miletich da Cattaro con 50 pass.

I piroscafi italiani «Lina», cap. G. Cicconardi, da Girgenti e Siracusa; «Olga», cap. G. Tivano, da Venezia; «Adriatico», cap. G. Sagramoni, da Ravenna con 14 passeggeri.

★ Partirono i piroscafi del Lloyd «Helouan» per Brindisi e Alessandria; «Gastein» per la Tessaglia, Salonicco, Costantinopoli e Odessa; «Cleopatra» per Porto Said e Bombay.

I piroscafi a.-u. «Zara D.» per Sebenico, «Locrum» per Cattaro.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Ampelea» atteso oggi a Valenza; «Salona» partirà oggi da Tripoli (Libia) per un porto della Puglia; «Buon Padre» atteso oggi a Sebenico; «Fram» partirà oggi da Bari per Spalato; «Immacolata» passò Capo Polascia il 31 p. p. diretto a Trieste; «Quarnero» partì il 31 da North Shields per Trieste.

Lloydiani. «Persia» proseguì il 30 p. p. da Carachi per Bombay; «Bohemia» il 29 da Singapore per Hongkong; «Vienna» partì il 31 da Alessandria per Brindisi e Trieste.

Elezioni amministrative a Cervignano

Cervignano 31. Martedì e mercoledì seguirono le elezioni della Rappresentanza comunale. Riescirono eletti nel III corpo i signori: Giov. Batt. Lovisoni, Giuseppe Malacrea, Raimondo Zanetti, Valentino Pacco, Antonio Muin e Giov. Batt. Stabile; nel secondo corpo i signori: Bartolomeo Ponton, Antonio Chiozza, Giov. Batt. Bradaschia, Michele Cernutti, Giovanni Mosettig e Mario Lovisoni; e nel primo corpo vennero eletti i signori: cons. Giacomo Antonelli, cav. Giulio Dreossi, dott. Ettore Lovisoni, dott. Vincenzo Parmeggiani, ing. Carlo Bressan e Enrico de Bartolomei.

Consiglio di Ronchi

Ronchi 31. Ieri sera presenti 17 consiglieri sotto la presidenza del podestà cav. A. Blasig il Consiglio comunale tenne seduta. Approvato il verbale dell'ultima tornata il podestà comunica i ringraziamenti del Luogotenente principe Hohenlohe e quelli del capitano provinciale comm. Payer per le medaglie ricordo offerte loro in occasione della festa per la proclamazione di Ronchi a borgata. Il Consiglio accorda pure la sanatoria alla spesa per la medaglia offerta all'aviatore Widmer che volò a Ronchi in quella circostanza. Quindi si passa all'approvazione del preventivo comunale per l'anno 1913 che viene approvato. Alla discussione presero parte gli on. de Dottori, Colautti, Miniussi, Tarlao. Si aumenta alla guardia Moimas il suo stipendio portandolo da 40 a 50 cor. mensili. In riguardo alla posta di 200 corone inserita a favore del corpo dei pompieri il Consiglio delibera di assumere in propria regia la polizza d'assicurazione contro gl'infortuni dei vigili e di rifondere la rimanenza al corpo stesso.

Il podestà comunica quindi che in seguito al rifiuto dei macellai di fare la pulizia del nuovo mattatoio aperto ultimamente, la deputazione incaricò il guardiano di tale servizio assegnandogli corrispondente indennizzo. Per coprire la spesa l'Esecutivo propone, ed il Consiglio approva, un lieve aumento della tassa di macellazione portandola per i buoi da 6 a 9 cor. e corrispondentemente anche le tasse degli altri animali. Al macellaio Montanari il quale è convenzionato col Comune si porta la convenzione da corone 40 a 60 mensili e ciò fino all'ultimo giorno dell'anno in corso.

Si accorda a Giuseppe Lacovig e Antonio Visintini la pertinenza al nostro Comune; a Teresa Fabris di poter tenere quale conduttrice del suo locale, la signora Angela Valente. Si accorda inoltre l'installazione gratuita della luce elettrica nella casa comunale che serve quale canonica a Vermegliano.

Il podestà comunica che riguardo il fondo Bersa per l'erezione della scuola di Vermegliano, il proprietario si è rivolto ad un avvocato per farsi rifondere dal Consiglio scolastico l'importo di corone 2000 richieste a suo tempo per la vendita del fondo stesso. Essendo che il Consiglio scolastico spenderà quest'anno per la nuova scuola di Ronchi una somma che s'avvicinerà alle 100.000 corone, il Comune si dichiara disposto di subentrare nei diritti e nei doveri del Consiglio scolastico ed incarica l'Esecutivo di sostenere la causa contro il proprietario qualora insistesse nelle sue esagerate pretese.

Si accorda a Francesco Colautti un sussidio di cor. 100 per mantenere il figlio Luigi studente a Gorizia. Alle eventuali si delibera di aumentare pure la tassa della cava di pietra portandola da 10 a 20 cent. per carro.

Il bilancio preventivo del Comune è il seguente:

Conto sociale: Introito cor. 15.220; esito cor. 50.199.20; deficenza cor. 34.979.20.

Ronchi: Introito cor. 4.884.29; esito cor. 35.006.62; deficenza 30.122.33.

Vermegliano: Introito cor. 2370; esito 13.644.94; deficenza cor. 11.274.94.

Il deficit sarà coperto col 90% sulla fondiaria e casatico, col 100% sull'industria e rendita, col 150% sul dazio, col 3.40 per ett. di birra e 22 cent. per litro di bevande spiritose e con la tassa macellazione.

★ Il Comitato stradale nella sua ultima seduta approvò il preventivo per l'anno 1913 per i Comuni del piano e deliberava di imporre la sovraimposta del 13% sulle dirette. Il preventivo rimane esposto a publica ispezione nella cancelleria comunale di Ronchi per la durata di 14 giorni.

S. E. I. Monte Maggiore

Pisino 31. Dal nostro solerte consolato vennero organizzate ultimamente due escursioni, a Docastelli e alle rovine del castello di Mahrenfels presso Lupolano. Si fecero alcune interessanti assunzioni fotografiche.

Consiglio comunale di Fiume

Fiume 31. Stasera alle 6 il Consiglio comunale continuò la discussione del preventivo per il 1913. Presiedeva il podestà dott. F. Vio. I vari punti del preventivo furono accettati dopo breve discussione alla quale presero parte gli on. Stupicich, Riccotti, G. G. Ossoinack, H. Ossoinack, Superina e Zefran. Allo stesso modo fu approvato il bilancio dei servizi pubblici. Quindi la seduta, di vario interesse, finì.

★ Da molto tempo erano sorti dei sospetti nell'amministrazione della cassa comunale di Sussak sul conto di quel cassiere Roberto Kutel. Avviata alla fine un'inchiesta segreta, risultò che il cassiere si era illecitamente trattenute delle somme per un importo considerevole, non però precisabile. Denunciata la cosa all'autorità giudiziaria, contro il Kutel fu spiccato mandato di arresto. Però, quando i gendarmi si presentarono nell'abitazione di lui, non lo trovarono più. Egli era fuggito, s'ignora dove.

SCIARADA INCATENATA.

Il mio *primiero* sovra l'altare.
L'*altro* lo spazio sa misurare.
I miei *totali* nell'uom di merito
Son cose rare.

Spiegazione del giuoco precedente:
ESATTE. ATTESE.

PUBBLICHE TAVOLE.

Compravendite

Stabile in Rozzol per cor. 38.059.10.

Mutui ipotecari

Cor. 4200 al 6% a peso di uno stabile in Rozzol; cor. 18.000 al 5% a peso di uno stabile in Rozzol; cor. 26.000 al 6% a peso di uno stabile in Chiarbola.

BORSE E MERCATI

NUOVA YORK 1. Effetti. Corsi di chiusa. Atchison Topeca and Santa Fè 106 7/8, ex, Baltimore and Ohio 106, Canadà-Pacific 263 1/4, Chicago-Milwaukee and St. Paul 109 1/8, Missouri Pacific 42 1/2, Northern Pacific 123 3/4, Pennsylvania 124, Philadelphia and Reading 170 1/2, Southern Pacific 110, Southern Railway Com. 29 1/4, Union Pacific Com. 169 5/8, Amalgamated Copper 83 5/8, Anaconda 42 3/4, U. S. Steel Corp. Com. 75 5/8. Tendenza ferma.

Caffè. AMBURGO 1. (Chiusa). Santos good average per dicembre —.—, per marzo 70.—, per maggio 70.25, per settem. 70.25. Stazio.

NUOVA YORK 1. (Apertura). Rio per consegne future staz.o, p. dicem. invar. marzo 1 di più.

Cotoni. LIVERPOOL 1. Mercato fermo. Vendite 8000. Importazione —.—. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. novem. 6.41, novembre-dicembre 6.29, dicembre-gennaio 6.28, gennaio-febbraio 6.29, febbraio-marzo 6.30, marzo-aprile 6.31, aprile-maggio 6.32, maggio giugno 6.33, giugno-luglio 6.33, luglio-agosto 6.32.

Zucchero AMBURGO 1. (Chiusa). Per novem. 9.37 1/2, p. dicem. 9.47 1/2, per gennaio 9.57 1/2, per febbr. 9.70—, per marzo 9.82 1/2, per aprile 9.85—,

LONDRA 1. Java a scell. —.—, Rape greggio a scell. 9 1/4. debole

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

Il fantasma con la veste di fuoco

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

(131)

— Imbecille! - gridò furibonda. - Ci vuol un ingenuo come voi per crederci.

Michele s'inchinò gravemente.

— Sono ingenuo, signorina; lo confesso. Ma non è mai troppo tardi per acquistare esperienza. Per quanto scaltra voi siate, ho finito per capire il vostro armeggio. Non è bello. Voi mi minacciate? Vi vendicherete suscitando uno scandalo? Sia pure. Vi lascio libera di farlo. Le ragioni, che avevo di volerlo evitare, non sussistono più. Andate pur a gridare da per tutto che sono stato il vostro amante. Vi bisognerà dire, per essere sincera, che ho avuta la ridicolaggine di diventarlo... per forza e che mi avete perseguitato abbastanza.

— Mascalzone!

— Accetto l'epiteto; aggiungerò anzi che vi preferisco così. Mi mostrate così il vostro carattere e vi si adatta. Il genere sentimentale ed appassionato non è fatto per voi.

— Badate! se mi spingete agli estremi..

Senza commuoversi, l'interruppe:

— Sono tranquillissimo. So in qual modo vi si addomestica. Ho giusto in tasca il mio libretto di «chèque». Siccome pagò in una volta, sarà più caro. Le villanie si pagano forse a parte?

Non sapendo più frenarsi, France si gettò su di lui, ma egli l'afferrò ai polsi e la fermò, fissandola in viso.

— Capisco senza che le esprimiate le ingiurie con cui gratificate la mia condotta. Voi mi trattate da vile, nevvero? Infatti è l'usanza che un uomo sia chiamato vile quando dice ad una donna, ad una debole donna le sue verità... Essa ha tutti i diritti, si è assicurata l'impunità, per quanto ignobile sia la sua condotta... Io sono dunque un vile... Ma voi siete una miserabile e non vi perdonerò mai il male di cui mi siete debitrice.

— E che vi ho fatto?

— Semplicemente questo. Mi avete spezzato il cuore... E' venuta a voi una donna; era vostra amica d'infanzia. Essa soffriva e vi ha confidata la sua sofferenza... Con una parola potevate rassicurarla e questa parola vi siete ben guardata di proferirla. Anzi avete mentito, spudoratamente mentito... Avete messo quella donna alla disperazione. V'importava poco. Anch'io adesso ne sono disperato... Io non vi ho amata mai, voi lo sapete. Vi sopportavo appena. Adesso vi detesto. Spero che comprenderete perchè...

Subito mutamento o nuova commedia? Certo si è che la cantante si lasciò cadere a' suoi ginocchi, balbettando con accento d'immenso dolore:

— Michele, perdono! Michele, te ne supplico! Non vedi come sia stata la gelosia che m'ha accecata?... Se tu mi detesti, io t'adoro... perdono! perdono!...

E s'abbandonò riversa, seguitando a ripetere tra i singhiozzi:

— Perdono! perdono!

— Sta bene, - egli fece freddamente - consento a perdonarvi, ma risparmiatemi questa scena grottesca. Terminiamo senz'altre commedie quanto abbiamo da terminare. Rialzatevi. Se la vostra cameriera arrivasse, riderebbe di voi.

France comprese allora che ogni speranza era assolutamente perduta.

Si rialzò furiosamente, col viso in fiamme, coll'occhio viperino.

— Via! - essa ammise - siete più forte di me. Mi confesso vinta. Separiamoci. Ma resti ben inteso, mio caro, ch'io mi sono presa beffe di voi sin dal primo giorno. Vi si circondava di un'aureola di austerità. Ho voluto trionfarne... Ecco la mia scusa...

XI.

La data fatale era arrivata.

Da otto lunghi giorni Françoise era scomparsa; da otto lunghi giorni si ignorava che ne fosse di lei.

Come era trascorsa la settimana per quelli che la piangevano?

Lo si può immaginare e noi non insisteremo sul dolore di essi.

Incapace di fare qualsiasi cosa, Fernando Lamy accompagnava il pittore, altrettanto incapace di lavorare, a traverso il parco e negli intricati sentieri della foresta.

Essi cercavano da mane a sera la scomparsa, ma le loro ricerche erano vane; non un fazzoletto, non un lembo di velo, non uno spillo.

Nelle avventure dei poliziotti celebri, la vittima o l'assassino perde sempre un oggetto qualunque, che, per quanto infimo, fornisce una traccia preziosa.

Qui nulla; i rapitori di Françoise bisogna credere che fossero molto scaltri.

Ma tutte queste scorribande avevano almeno questo di buono pei due giovani, che ne stancavano il corpo e permettevano al loro spirito di prendere durante la notte un po' di riposo.

Quando venne il giorno, in cui, secondo la promessa fatta, Françoise doveva ricomparire, Lamy disse al pittore:

— Mio caro, io non posso più star fermo. Mi è impossibile di restar qui, mentre voi andrete a Parigi. Voi vi muoverete e ciò fa passare il tempo; ma io mi dovrò rodere in un'attesa febbrile. Perciò parto con voi. Resterò nell'anticamera del palazzo Talbot. Così saprò più presto.

— E se essa tornasse qua?

Lamy rimase imbarazzato.

— Voi ci credete a questa subitanea riapparizione come nelle fiabe? Io no. M'immagino tuttavia che, se la signorina Reynier è viva, le si aprirà la porta della prigione e allora....

— E allora essa può venire alla Morinière direttamente, tanto più se questa prigione è nei dintorni.

— Ebbene, io vi accompagno lo stesso. C'è il telefono, che diavolo!

Salcède comprendeva benissimo l'impazienza dell'amico e cedè.

Partirono insieme e la tensione del loro spirito era tale che, durante il tragitto, non scambiarono parola.

In primo luogo passarono a casa della dottoressa a Parigi e s'indovina con quale angoscia domandarono:

— E' tornata la signorina?

— No, signori - rispose un domestico. - Siamo senza sue notizie. Se desiderassero interrogare la prima cameriera...

— E' inutile; può darsi che la signorina torni fra poco. Vogliate dirle allora che noi siamo a Parigi e ci troverà tutti e due al palazzo Talbot.

Siccome non era peranco l'ora del convegno, risalirono a piedi l'avenue del Bois-de-Boulogne.

— Ah! - saltò su a dire d'un tratto Salcède - questo silenzio ammazza... Essere lì, impotente, ignorante ,e dire che succedono lì presso forse drammi terribili; pensare alla sorte che si fa subire a Françoise, intravvedere possibilità spaventose, c'è da dar la testa nelle pareti... E quando dunque terminerà questa giornata?

— Finirà, mio povero amico, finirà come tutte le altre ed ho una gran paura che questa sera non abbiamo a trovarci allo stesso punto di prima.

— Vorrei che il tempo passasse rapido e vorrei trattenerlo.

— Ogni minuto che passa mi toglie un po' di speranza. Se fossimo stati mistificati?... Se da otto giorni la povera dottoressa fosse già morta?

Il pittore afferrò con violenza la mano dell'amico.

— Ah! tacete, tacete - disse con voce soffocata. - Di mano in mano che il tempo passa, mi persuado di questo orrore... Ma almeno non sarò più costretto all'inazione... agirò... Se Françoise non è più, la sua morte sarà vendicata, ve lo giuro.

Lamy non trovò nulla da rispondere e nessuno dei due parlò più.

Arrivati al palazzo del ministro, Salcède si fece annunziare, venne introdotto e domandò subito:

— Ebbene, signore, avete notizie della signorina Reynier?

— Nessuna, purtroppo!

— Sperate ancora?

ELY MONTCLERC. (Continua).

†

Natale Marcuzzi

spirava quest'oggi dopo lunghe sofferenze munito dei conforti religiosi.

L'addoloratissima famiglia, a nome pure di tutti gli altri congiunti, ne dà la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Domenica 3 corr., alle 3.30 pom., dalla casa n. 30 di via Felice Venezian.

Trieste, 1. Novembre 1912.

†

MARIA DEZORZI

dopo lunghe e penose sofferenze spirava oggi munita dei conforti religiosi.

Il marito LUIGI, la figlia ANTONIA mar. KARIS in unione al genero cap. E. KARIS, nonchè a nome degli altri congiunti, profondamente addolorati, dànno parte di tanta sciagura agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà Sabato li 2 corr., alle ore 3 pom., dalla via Geppa n. 12.

Trieste, li 1. Novembre 1912.

NUOVA IMPRESA. Corso 47.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo fagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

DALIA raccomandabile offresi. Via San Francesco 9, p. IV. 9943 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BAMBINAIA friulana, sana, giovane e di bella presenza, ottimi attestati, cercasi prontamente. Rivolgersi dalle 2-4 in via dei Piccardi 28, secondo. 278 B

DOMESTICA brava cercasi prontamente. Molingrande 42, p. III, porta 10. 316 B

PRESTASERVIZI cercasi dalle 7 alle 11. Acquedotto 37, primo piano. 10025 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

CONTADINO bravo con buoni attestati offresi. Via del Vento 12, Demolo Donato. 292 C

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, con cognizione francese, contabile, lavoratore indipendente, lunga pratica commerciale, serie referenze cerca posto Trieste, anche provincia. Offerte sub «Onestà» Piccolo. 220 C

GIOVANE con esame di maturità e studi commerciali desidera posto in casa commerciale o istituto bancario. Offerte sub «Banca» Piccolo. 299 C

IMPIEGATO serio, intelligente, pratico conoscenza contabilità, partita semplice, doppia americana, corrispondenza tedesca, italiana, ungherese, stenografia, dattilografia assumerebbe lavori serali. Offerte Piccolo sub «30 corone mensili». 264 C

RISCUOTITORE ineccepibile offresi presso importante compagnia per assumere ulteriori incassi verso provvigione. Barriera 29, porta 12. 315 C

RAPPRESENTANTE cerca rappresentare direttamente qualche seria ditta. Offerte «Capace» posta restante Spalato. 13006 C

SARTA confeziona vestiti elegantissimi prezzi miti. Via Chiozza 9, I. 7606 C

SARTA bravissima confezione vestiti tailleur, senza difetti, vestiti da sera, con gusto straordinario. Indirizzo al Piccolo. 277 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPARECCHIATRICE capace e garzona cercansi. Calzoleria Michl, Corso 45, I. 265 D

APPRENDISTI ramo commestibili e coloniali cercansi. Rivolgersi ufficio di collocamento del consorzio fra esercenti in commestibili. Via S. Francesco 16 I. 157 D

AGENTE bravo venditore ramo confezioni da uomo e da donna, che parli italiano, tedesco, sloveno, cercasi prontamente per primario negozio locale. Buono stipendio. Offerte con indicazione dei posti finora occupati, inviare al Piccolo sub «Buonissima paga». 145 D

FUOCHISTA capace, ammogliato, cercasi prontamente per industria locale, posto stabile. Offerte «Fuochista 10012» Piccolo. 10012 D

GIOVANE impiegato, perfetto stenodattilografo italiano, possibilmente conoscenza tedesco cercasi da primaria società. Offerte sub «Index» al Piccolo. 268 D

LAVANDAIA pratica macchine per lavanderia a vapore cercasi. Stabilimento Bernardi, Squero nuovo 4. 267 D

MEDIATORE per prestiti, persona fidata, cercasi prontamente da primaria ditta (con propri capitali). Offerte sub «H. F. 24» posta restante «Schöneberg-Berlino». 84679 D

PRATICANTE intelligente, civile famiglia, cercasi. Presentarsi da Rimini e Sanguinetti, Portici Chiozza N. 1. 13035 D

RAGAZZO quale aiutante inserviente cercasi, presentarsi Società scherma, Piazza Borsa 11, Sabato ore 10-12 ant. 13034 D

SI può arricchire! Si possono guadagnare giornalmente 20-30 corone assumendo la vendita delle mie novità brevettate. Capitale occorrente cor. 2. Inviate il vostro indirizzo alla ditta in esportazioni Arnold Weiss, Vienna 63, casella postale. 84495 D

RAGAZZO con paga nonchè agente giovane pratico per la vendita per negozio chincaglie cercansi. Alfonso Fabris, Vincenzo Bellini 13. 9884 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA grande, bene ammobiliata, uno o due letti, stufa, ingresso libero affittasi. Corso 35, secondo. 80 E

CAMERA ammobiliata elegante, una due finestre, affittasi ad un signore. Acque 20, porta 15. 325 E

CAMERETTA vuota, soleggiata, davanti, senza comodo cucina affittasi prontamente per una o due persone presso piccola famiglia. Indirizzo al Piccolo. 329 E

CAMERA ammobiliata, due finestre, volendo anche camerino vuoto affittasi. Fabio Severo 17, III, porta 16. 10031 E

CAMERA grande, elegantemente ammobiliata, volendo due persone, affittasi prontamente. Via Carducci 12, II, destra. 10027 E

CAMERETTA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. S. Lazzaro 8, rivolgersi portinaia. 10024 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente. Roiano, destra della chiesa, Scorcola S. Pietro 1, porta 10. 10008 E

LETTO affittasi ad operaio. Via del Bosco 10, V. 10026 E

PENSIONE completa, presso buona famiglia, darebbesi a modico prezzo a signorina impiegata o maestra. Indirizzo Piccolo. 328 E

PENSIONE Nizza apertasi a Gorizia, comfort moderno, vasto giardino, cucina eccellente. 9750 E

STANZA elegantemente ammobiliata con massima pulizia ed eccellente vitto affittasi prontamente ad una eventualmente due distinte persone. Via Coroneo 1, porta 14. 13037 E

STANZA ammobiliata o vuota affittasi. Istituto n. 18, III. 309 E

STANZA ammobiliata, ingresso scale, Ponterosso, affittasi prontamente distinto signore. Indirizzo Piccolo. 331 E

STANZA ammobiliata con vitto affittasi, possibilmente a signora o signorina. Ponte della Fabbra 2, II. 10023 E

SIGNORINA o signora trova stanza, vitto presso famiglia distintissima. Indirizzo Piccolo. 327 E

STANZA ammobiliata con vitto affittasi a due signori per 15 novembre, entrata libera. Giustinelli 13, I, porta 4. 10005 E

SARTA assente tutto il giorno, cerca onesta compagna di stanza e cucina. Indirizzo Piccolo. 323 E

STANZA elegante grande, ammobiliata, volendo vitto, affittasi. Chiozza 32, p. 2. 294 E

STANZA ammobiliata con vitto finissimo affittasi prontamente prezzo mitissimo. Farneto 11, porta 11. 310 E

STANZA davanti, vuota o ammobiliata, affittasi a distinta persona. Fontana 3, mezzanino. 9748 E

STANZA ammobiliata bellissima netta vista strada affittasi presso famiglia tedesca. Via S. Francesco 40. 9886 E

STANZA 2 letti affittasi. Via Salice N. 4, IV, stiratrice. 9915 E

STANZA bella, elegante (vista sulla strada) affittasi ad uno, due signori. Eventualmente pensione. Via dell'Acquedotto 31, I/5. 107 E

STANZA ammobiliata chiara con stufa, massima nettezza affittasi. Barriera 33, porta 12. 196 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA grande, vuota chiara, preferibilmente con piccola attigua, entrata libera, ovvero appartamentino completo cercasi prontamente in casa decente. Gentili offerte dirigansi «Ufficiale 9908» Piccolo. 9908 F

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

AUTORIZZATA scuola viennese, fondata nell'anno 1890, di disegno, taglio e confezioni di vestiti e biancheria. Anna Novak, Via S. Lazzaro 14, terzo. 8476 G

A confezionare vestiti in brevissimo tempo, e il metodo del taglio in un mese insegnasi in piazza della Borsa 9, III, sinistra. 9907 G

ADULTI! Martedì 5 novembre cominceranno regolarmente istruzioni danze; istruzioni giornalmente. Daquino, Stadion 6, telefono 473-VIII. 9976 G

CORRISPONDENTE impartisce lezioni tedesco e stenografia. Gentili offerte sub «Viennese 10039» Piccolo. 10039 G

FRANCESE colto impartisce lezioni conversazione 80 centesimi. Offerte «Havre 10022» Piccolo. 10022 G

MAESTRA abilitata nell'insegnamento della lingua inglese, ritornata dall'Inghilterra, dà lezioni di grammatica, letteratura e conversazione. Miss M. Sablich, via Cavana 21, III. 8827 G

MAESTRA pensionata impartisce lezioni francese, italiano, tedesco, per non abbienti anche gratuitamente. Indirizzo Piccolo. 300 G

SIGNORA impartisce lezioni canto, metodo Conservatorio Milano. Offerte sub «Artista 295» Piccolo. 295 G

SIGNORINA tedesca cerca brava maestra per imparare l'italiano. Offerte «Maestra 317» Piccolo. 317 G

SCUOLA superiore di Clementina Mrach diplomata a Parigi; corsi di taglio e confezione, lezioni particolari, metodo proprio, semplice, perfetto. Machiavelli 26, IV. 10037 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BRACCIALETTO d'argento con orologio smarrito da Piazza Grande, via Cavana, S. Antonio vecchio. Trattandosi cara memoria pregasi rinvenitore portarlo al Piccolo. 13038 H

CHIAVI due, piccole, smarrite. Si prega portarle indirizzo Piccolo. 330 H

CATENELLA d'oro con ciondolo smarrita Acquedotto-Teatro Rossetti fino Volti Chiozza. Onesto rinvenitore pregasi portarla indirizzo Piccolo. 324 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CASETTA con campagna uso pollaio cercasi prontamente in affitto, anche fuori Trieste. Offerte dettagliate «Pollaio 322» al Piccolo. 322 I

CAMERA con focolaio cercasi. Offerte sub «Focolaio 10007» Piccolo. 10007 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO mezzogiorno via Miramar, sei stanze, due camerini, bagno, acqua, gas, elettricità, riscaldamento centrale, affittasi prontamente. Rivolgersi Musizza, Magazzini Generali, dalle 9 alle 3. 9974 L

APPARTAMENTO 4 stanze, stanzetta, cucina primo piano affittasi prontamente corone 750 annue. Via Montecucco 11. 9529 L

APPARTAMENTI eleganti di due, tre stanze, camerino, stanzino per bagno, cucina, cantina e separato giardino affittansi per il 24 dicembre, nel nuovo stabile n. 15 in via della Galleria. Informazioni e distinte fornisce l'amministrazione Clemencich, piazza S. Giovanni 4, telefono 13-71. 173 L

APPARTAMENTO tre camere, camerino, cucina, affittasi prontamente. Via Zamboni 2, laterale S. Vito. 174 L

APPARTAMENTO moderno, tre camere, camerino e cucina affittasi prontamente. Donatello 529. 172 L

APPARTAMENTO cinque camere, nonchè un botteghino affittansi via Ruggero Manna 14. Informazioni Stölker, Silvio Pellico 6, telefono 23-99. 7852 L

BOTTEGHE di uno e due fori in facciata, con retrobottega affittansi prontamente. Via M. D'Azeglio 19-21. - Amministrazione Clemencich. 176 L

BOTTEGHE bellissime, vaste, con retrobottega, affittansi prontamente nel nuovo stabile via Giulia 32, prezzi ridotti. Amministrazione Clemencich. 1000 L

CAMERA e cucina affittansi prontamente. Via Belvedere 83. 10011 L

CAMERE (3), cucina compreso accessori affittansi prontamente cor. 640. Via Rossetti 77, II, p. 10. 57 L

LOCALE con terrazza e salone, Barcola, riviera, splendida vista al mare affittasi prontamente. Hirn, Manna N. 9. 7501 L

MAGAZZINO, due fori in facciata, affittasi prontamente. Via Acque n. 7. 178 L

MAGAZZINI, uno d'angolo, a prezzo ridotto, affittansi prontamente. Acquedotto 86, Amministrazione Clemencich. 177 L

MAGAZZINI vasti affittansi prontamente. Via Donatello n. 529, amministrazione Clemencich. 9574 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARATO fotografico 9 per 12 nuovissimo, accessori, vendesi corone 35. Farneto 26, terzo. 305 M

ARMADIO 4 cassetti, chiffonniers, lavamano marmo due persone, libreria, scrivanie, archivio, poltroncine velluto, ghiacciaietta, vendonsi causa partenza. Ghega 8, porta 14. 293 M

CAPPOTTO e vestito usati per uomo forte vendonsi. Via Coroneo 17, II, porta 6. 333 M

CAPRE (3) vendonsi causa trasloco. Indirizzo: Gretta 338. 10033 M

CAPPOTTI modernissimi, vestiti uomo, signora, altri oggetti vendonsi. Scorzeria 1, porta 14. 298 M

DAMIGIANE vendonsi occasione, da 10 a 50 litri, Via Ombrelle, Deposito bottiglie. 12901 M

LANDAU elegantissimo, quasi nuovo, piccolo, leggero, per un cavallo, vendesi presso Benvenutti, vetturale, Pirano. 7816 M

LAVAMANO e specchio vendesi. Via Guardia 12, I. 10006 M

MANICHINO per sarta, cappotto nero, signora vendesi, Via Manzoni 20, porta 16. 10032 M

MODIGLIONI d'ottone per cortinaggi vendonsi. Via Caserma 14, Umberto Cesca. 7982 M

OGGETTI chinesi vendonsi. Via Galleria n. 8, p. II, 12. 10019 M

PARASTUFA giapponese cercasi. Scrivere «Parastufa 10034» Piccolo. 10034 M

QUADRO, lavoro eseguito a mano, punto Gobelin, figure satiriche, splendida esecuzione, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 311 M

STANZA matrimoniale nuovissima, moderna, chiara, solidissima, intagliata vendesi causa trasferimento, straordinaria occasione. Risorta 7, I, sinistra. 171 M

SPARHERD e stufa, lavamano vendonsi, esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 13039 M

SALOTTINO elegante, moderno, legno curvato cercasi. Offerte «Moderno 100» Piccolo. 326 M

UNIFORME impiegato dello Stato, nuova, completa, vendesi. Cologna 2, III destra. 319 M

VESTITO stagione nuovo, persona snella vendesi. Via Ruggero Manna 16, p. 13. 10038 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BOTTEGHINO erbaggi, latte, birra, vino in bottiglie ed altri generi vendesi. Indirizzo Piccolo. 297 N

DECRETO per trattoria ed osteria in affitto cercasi. Indirizzo Piccolo. 334 N

DITTA in olii, rende annue cor. 12.000 in più nette cedesi, condizioni da convenirsi. Indirizzo Piccolo. 98 N

LAVANDERIA e stiratura a vapore in Pola affittasi prontamente. Rivolgersi Corrado Carlo Exner, Ruggero Manna 3. 9957 N

LATTERIA vendesi causa malattia. Indirizzo al Piccolo. 296 N

MUTUI verso estinzione 1 a 46 anni pure pagabili a morte ricevono impiegati Stato, Comune, istituti e godenti pensioni. Primo autorizzato istituto concessionato dall'Eccelsa i. r. Luogotenenza via Giacinto Gallina 6, secondo. 9793 N

SOCIO capitalista cercasi per industria bene avviata; affare lucrosissimo. Offerte «Capitalista 13030» Piccolo. 13030 N

SOCIO cerca persona ineccepibile apertura grande nuovo caffè-buffet. Indicare capitale disponibile. Offerte sub «Socio 10035» Piccolo. 10035 N

SOCIO cercasi per salumeria, grande consumo di tutti i generi, e circa due maiali al giorno, oppure vendesi, territorio. Spese minime, sufficente 1000 corone capitale. Cocevar, caffè Progresso. 302 N

200 corone cercansi prontamente da pensionato, verso prenotazione. — Offerte «Prontamente 332» Piccolo. 332 N

200 corone cercansi, solide garanzie. Offerte sub «Garanzie 10013» Piccolo. 10013 N

3000 corone disponibili per primo, buone seconde intavolazioni. Offerte sub «Sicuro 10021» al Piccolo. 10021 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CASA di rendità in città con due grandi magazzini e posto per allogare stalla e rimessa, cercasi. Esclusi mediatori. Offerte dettagliate «Urgente 9947» Piccolo. 9947 O

CASE acquistansi, vendonsi, grande ricerca saldi prezzo città. Rivolgersi via Toro 2, I. Mediatori esclusi. Dalle 10.30 alle 2. 9549 O

CASETTE via Vespucci da vendere rate annue cor. 1000 a 1200 o da affittare, Rivolgersi Savini, via Antenorei 9, ore 2-5. 9735 O

CASA ammobiliata, vasto terreno per albergo, trattoria, licenza esercizio, affittasi o vendesi a Erpellie. Indirizzo Piccolo. 41 O

GRANDE terreno boschivo vende a prezzo conveniente presso la Stazione Duttole-Scopo, la più bella posizione del Carso, rinomata per l'aria salubre, adatto per villa, sanatorio, fabbriche ecc., Giuseppe Zivic, possidente in Skopo. 7548 O

STABILE centro vendesi. Saldo prezzo corone 57.000, rendono 14% netto. Altro stabile centro, comfort modernissimo, saldo prezzo corone 50.000, rendono 12% netto. Trattasi direttamente perciò escluso mediatori. Seri riflettenti inviino proprio indirizzo al Piccolo sub «Grande occasione». 9727 O

VILLINO 6 stanze, centocinquanta tese, posizione splendida pressi via Armeni, vendesi prontamente. Mediatori esclusi. Riflettenti scrivano Piccolo «Villino 100». 9933 O

VILLA grande, posizione incantevole, pressi Rossetti-Michelangelo vendesi. Scrivere «Bellezza 9990» Piccolo. 9990 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

COMPERATE sempre biglietti lotteria soltanto dal cambio valute Bolaffio, Trieste, via S. Antonio e guadagnerete una vincita principale. 67416 P

CARNE di cavallo nella macelleria testè riaperta in via delle Mura 9. 6646 P

CUCINE complete di alluminio, rara occasione vendonsi. Via Caserma 14, Cesca 7983 P

CAPPOTTI da uomo e ragazzi, trovansi soltanto per tre giorni. Piazza Scuole israelitiche (Ghetto) presso Appel, vendita per mancanza di spazio, a qualsiasi prezzo. Grande occasione. 314 P

GALLINE Orpington fulve, Langshan nere, Brahma, Wiandotte bianche e Faverolles 1912, vendonsi. Gretta, Serbatoio 76. 52 P

LAVATURA, stiratura mano o macchina mitissimi prezzi. S. Lucia 4, I. 9952 P

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. Adele Emerschitz Sbaizero, Farneto 78, villino proprio. Telefono 278, romano 4. 9981 P

LEVATRICE seria tiene gestanti. Segretezza. Moro, Venezia Rialto, Calle Botteri 1536. 84371 P

PIUMISTA via Barriera N. 4 arrivata da Vienna con ricco assortimento pleureuses, fantasie, piume di struzzo, ventagli; vendonsi a prezzi di fabbrica. Ripara, arriccia piume, colliers. 7668 P

MODELLI, forme, piume, cappelli lutto eseguisconsi giornata, buona occasione. Corso 28, primo. 10020 P

RAGLAN, paletots, soprabiti, vestiti uomo, ragazzi, costumini, mantelli, loden per fanciulli, ricca scelta, prezzi onesti. Nuovi depositi. Jess, Barriera 10, «Alle grandi fabbriche». 10010 P

SALONE Mode. Ricchissimo assortimento cappelli per bambini, cuffie. Barriera 4, primo. 321 P

SALONE Mode. Assortimento modelli forme fantasie, prezzi vantaggiosi. Barriera 4, primo. 320 P

VINO d'Orsera di propria produzione nuovo, vecchio cent. 80. Chiozza 19. 210 P

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

OGGI sabato apertura della sala Grion, Rozzol. 10009 R

TORRE bianca!! Nulla... trovai... disperatissima, scrivimi!! tuo indirizzo incomprensibile. Affettuosissimi, Tigor. 10036 R

TORINO. Augura tante belle cose in questi giorni di mezza separazione, pensando sempre alla cativetta! Saluti e b... 10018 R

N. R. ringrazia di cuore F. R. e non mancherà di ricordarsi nelle preghiere. 10004 R

LUI. I più fervidi da chi vuolti un bene infinito. 10029 R

MY. Nostalgia, ti penso t'adoro. T. T. P. S. 10028 R

CARA. Ricordo regalo. Voglio fotografia. Speroti ottimamente. T'adoro etern. 10030 R

DUELLO d'anime. Supplicando udienza a un poscritto. Centrale «Prometheus» 3 Novembre. 13036 R

Stuzzicadenti

in pacchi postali da 5 chilogrammi per cor. 9.20, franco qualsiasi luogo, oppure casse complete a mezzo ferrovia.
A richiesta si spediscono campioni gratis e franco.

ANDREA BOMBAC, KRUSCE-RAKEK

PER
LE FESTE
comperate per 4 Corone un Biglietto Stato dal fortunatissimo Cambio Valute A. Bolaffio Via S. Antonio N. 6 e vincerete Duecentomila Corone.

PER REGALI
comperate sempre Biglietti di Lotteria.

I nostri vecchi lo chiamarono ventoso

il mese di novembre e sapevamo il perchè. Nessun mese porta con sè tanto vento e tanta nebbia come il penultimo dell'anno, e nessun mese è quindi tanto pericoloso per le persone deboli, come appunto questo. Durante quest'epoca, le pastiglie minerali Soden di Fay non dovrebbero mancare in nessuna casa, per poter averle sempre pronte nel caso di un raffreddore, di un catarro ecc. Esse servono quale un profilattico contro le malattie più gravi. Una scatola costa soltanto Cor. 1.25. Vendonsi nelle farmacie e drogherie. Guardarsi però dalle imitazioni.

FRANCOBOLLI
Durante il mio viaggio nella Scandinavia e nell'Inghilterra acquistai alcune collezioni del valore complessivo di Marchi 150.000. Vendo quindi francobolli scelti, bellissimi 40-60% sotto il prezzo del catalogo di Senf. Francobolli garantiti originali.
A. WEISZ, Vienna I, Adlergasse 8.
Acquistansi raccolte. Ad agenti accordansi forti provvigioni.

Prestiti di denaro!!
da Cor. 200 in più, al 4 fino al 6%, accordansi a persone solvibili di ogni ceto, con o senza garanzia, verso restituzione rateale di Cor. 4 mensili. - Operazioni pronte e discrete.
Banca e Ufficio di Borsa
PHILIPP FELD, Budapest VIII, Rakoczi-ut 7.
Informazioni gratis e franco.

DIAMANTI DA TAGLIO per vetrai ed ORDIGNI A DIAMANTE
per tutti gli scopi industriali. Diamanti per uguagliare le mole di smeriglio o di carborundum e per uguagliare i cilindri di ghisa dura per calandre ecc. ecc. Diamanti per tagliare piastrelle di ceramica. **Fabbrica diamanti da taglio della ditta E. FRIEDL & C.o, VIENNA IX-2, Hernalsergürtel 32. Tel. N. 17755.** Macchine per ottici per tagliare cristalli in forma rotonda od ovale, nonchè tutti gli articoli od ordigni per vetrai. Catalogo con 400 illustrazioni gratis.

Fabbrica **TORTELLINI**
Il non plus ultra della minestra, nonchè
PASTA GARANTITA ALL'UOVO FRESCA E SECCA
fabbricata dal bolognese
LUIGI RIZZI, Trieste, Via Solitario 17
ex-dirett. della prem. fabbrica F.lli Bertagni, Bologna
Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Di
grande eleganza, eccezionale durata e straordinario buon prezzo sono unicamente a Trieste gli Stivali della Fabbrica Calzature di Mödling

DUE PROPRIE FILIALI:
Corso N. 27
dirimpetto alla Via S. Caterina.
Via Cavana 11
dirimpetto alla Via Madonna del Mare

LA BEN CONOSCIUTA
CALZOLERIA G. SCUBICH, Via Carducci 15
(vis-à-vis i Volti di Chiozza)
avverte la sua spett. clientela ed il P. T. pubblico, che ha ricevuto un ricco assortimento
Calzature da signora, signori e bambini.
SCARPE DA SIGNORA . . . . . . da **Cor. 7.50** in più
STIVALI DA SIGNORI . . . . „ **11.—** „
STIVALI DA RAGAZZI (grandezza 35-39) „ **9.50** „
Considerati i prezzi molto bassi, ognuno approfitti di questa occasione

Graz. Hôtel Erzherzog Johann di primo rango. —
Unico hôtel nel centro, sulla piazza principale. Prezzi miti. Ascensore.

Trieste, Hôtel Moncenisio
Piazza C. Goldoni
Massimo comfort. Pulizia scrupolosa. Stanze da Cor. 2.— in più.
Annesso Restaurant di prim'ordine. Scelta cantina. Prezzi mitissimi. - Proprietario **Luigi Pontoni**

Ricami svizzeri
per biancheria d'ogni genere, e specialmente per **CORREDI DA SPOSA**
Vestiti ricamati in varie tinte, da signora, per la cresima e Fazzolettini ricamati; franco e daziati, della ditta WAPPLER & GROB - SAN GALLO.
Per campioni rivolgersi al rappresentante per Trieste, l'Istria, la Dalmazia e Fiume
ANGELO POLETTINI, Calle S. Modesto 4, FIUME

AVVISO.
The South Yorkshire Steam Coal Owner's Association
Secretario: A. MACREDIE, Church Street SHEFFIELD.

Ci pregiamo di avvisare il P. T. Pubblico che i nostri carboni da macchina destinati in Austria-Ungheria non verranno venduti se non accompagnati da un certificato indicante esattamente il quantitativo contenuto in ogni carico, firmato dal segretario o da un altro funzionario della compagnia carbonifera per l'esportazione del carbone.

Avvertiamo inoltre che, allo scopo di eseguire bene la decisione su menzionata, e per proteggere l'acquirente, il signor E. Robinson, de la Lancashire and Yorkshire Railway Buildings, Savile Street, Hull, nominato ispettore dell'Associazione, nei porti di **Humber Ports, Hull, Grimsby, Immingham e Goole,** d'una parte, d'altra parte il signor Pickwick de Partington, docks Manchester Ship Canal, rilascieranno una dichiarazione senza alcuna spesa per l'acquirente, che il carbone menzionato nel certificato della Compagnia Carbonifera attualmente trovasi a bordo della nave. Tutti gli acquirenti dovranno procurarsi il certificato della Compagnia e quello dell'Ispettore.

Il migliore carbone duro South Yorkshire per macchine a vapore viene usato largamente dalle principali Società delle ferrovie inglesi, per i treni diretti, nonchè dalle Società di navigazione transatlantiche e da altre ancora.

Qui in calce, per ordine alfabetico, le Compagnie carbonifere che producono il migliore carbone duro per macchine del **«South Yorkshire»** e che fanno parte della **«South Yorkshire Steam Coal Owner's Association»:**

BARBER, WALKER & COMPANY, Bentley Colliery.
THE BRODSWORTH MAIN COLLIERY CO. LIMITED.
JOHN BROWN & CO. LIMITED, Aldwarke Main, Car House and Rotherham Main Collieries.
THE BULLCROFT MAIN COLLIERY LIMITED.
CARLTON MAIN COLLIERY CO. LIMITED, Carlton Main, Grimethorpe and Frickley Collieries
DALTON MAIN COLLIERIES LIMITED, Roundwood and Silverwood Collieries.
THE EARL FITZWILLIAM, Elsecar Collieries.
HICKLETON MAIN COLLIERY CO. LIMITED.
HOUGHTON MAIN COLLIERY CO. LIMITED.
THE MALTBY MAIN COLLIERY CO. LIMITED
MANVERS MAIN COLLIERIES LIMITED.
MITCHELL MAIN COLLIERY CO. LIMITED, Mitchel Main and Darfield Main Collieries.
MONK BRETTON COLLIERY CO. LIMITED.
THE NEW MONCKTON COLLIERIES LIMITED.
ROTHER VALE COLLIERIES LIMITED.
THE SOUTH KIRKBY, FEATHERSTONE & HEMSWORTH COLLIERIES LIMITED, South Kirkby Colliery & Hemsworth Colliery.
TINSLEY PARK COLLIERY CO. LIMITED.
WATH MAIN COLLIERY CO. LIMITED.

Fabbrica di macchine di Brünn-Königsfeld
della Società in azioni per la fabbricazione di macchine e vagoni a Simmering, già H. D. Schmid
Königsfeld presso Brünn
Impianti completi di macchinari per la fabbricazione del ghiaccio e per celle frigorifere.
Sistema ad ammoniaca e ad acido carbonico, per industrie importanti e piccole

MACCHINE A VAPORE, CALDAIE A VAPORE, MOTORI A COMBUSTIONE, POMPE CENTRIFUGHE ED A PISTONE. MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

Patent Penkala
a

Penkala LAPIS CON PUNTA SCORREVOLE AUTOMATICA, Cor. 1.20
ESECUZIONE DI LUSSO, in bellissimi colori Cor. 1.80.
in puro argento oppure con anelli in oro doublé, Cor. 2.40.
PORTAPENNE Penkala di MOSTER brevetto germ.
Si preme col pollice sul bottone segnato A e la penna scatta fuori. Un pezzo cent. 12 e cent. 18
Vendonsi in tutti i migliori negozi di cartolerie.
Edm. Moster & C.o A. G., Berlino-Neukölln e Zagabria.

Rarissima Occasione
TAPPETI originali TURCHI e PERSIANI
Si rende noto allo Spett. Pubblico che causa la grande crisi in Oriente, abbiamo ricevuto l'ordine dalla direzione di Costantinopoli di vendere, **soltanto per brevissimo tempo,** tutte le merci **con grandi ribassi** cioè:
TAPPETI col 20%, RICAMI 10%
Bronzi ed altri articoli orientali 35% di ribasso
Approfittare di questa eccezionale occasione per fare gli acquisti!

TRIESTE, **CORSO**, Capo di piazza 2 (Palazzo Modello)
FIUME, **Via Adamich N. 8**
p. M. Gabai
I. Behar.